

# Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50

Anno IX - N. 10  
7 Marzo 1934 - Anno XII



LESLIE HOWARD e HEATHER ANGEL  
interpreti del film Fox "La strana realtà di Peter Standish" (ex "Barekeley Square").

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Giovanni dalle bande nere.** Quei numeri sono esauriti. Indirizzi privati dei divi, niente. Ma sei a Roma, sfoggia l'elenco telefonico!

**Karen o Gigi.** Completa i tuoi studi e poi, se proprio la passione del teatro non ti dà pace, cerca di ottenere che i tuoi consentano almeno a farti tentare per un anno. Qualche capocomico si intenerirà e farà in modo che tu cominci a comparire sulla scena per consegnare qualche lettera al protagonista o per dirgli: « Il signore si accomodi ». Ricordo il mio amico Oreste la prima volta che gli affidarono una parte simile. Figurava da cameriere e per la verità consegnò la lettera con impeccabile stile, ma quando il protagonista esclamò, come il copione voleva: « Chi è l'infame che ha scritto questa lettera? » egli non poté trattenersi dal rispondere: « Io; ma è stato il direttore di scena a dirmi di farlo ». Poi me ne viene in mente una di Sacha Guitry. Un tale, che aveva insistito per fargli assumere una ragazza, così si figurava con lui: « Da tre mesi non le avete fatto far altro che consegnare qualche lettera ai protagonisti; non potreste affidarle una parte più importante? ». E Sacha: « Avete ragione, d'ora innanzi le farò consegnare soltanto le raccomandate ».

**Brunetta solitaria.** Dio mio, Luigi capire che faresti volentieri una passeggiata con lui, digli che ti piacerebbe andare qualche sera a cinema, ma che non hai nessuno che ti accompagni (non senza lasciargli indovinare che solo di lui ti fideresti) e se neppure così si rende conto del tuo stato d'animo, pregallo di parlarti dei suoi genitori, dei suoi nonni e dei collaterali, poiché qualche idiota nella sua famiglia deve esserci stato, e in data non molto remota.

**Due uccidui lettori - Montepulciano.** Uno di voi due ama lo sport e odia le donne, l'altro viceversa; ma ecco che una ragazza, ardentemente bramata dal dongiovanni, s'innamora invece proprio di quello che di donne (deprecabile giovane) non vuol saperne. Che fare? Nulla da fare, mi sembra. Il meccanismo del cuore femminile, nella cui costruzione io non ho avuto (e forse neppure voi) alcuna parte, è di una illogicità spaventosa, ma in compenso autonoma; mio zio Attilio, che ha fabbricato un orologio capace di segnare ore minuti giorni anno totale dei debiti in corso, e, in caso di bisogno, di far da mangiare, non è mai riuscito a capire qual'è il giorno in cui parlando di una cara amica della zia Agonary, egli debba dire: « Quella deliziosa Marina » e quale il giorno in cui debba dire: « Quella malvagia oca di Marina ».

**T. B. C. - Arco.** Grazie della simpatia. Ho sempre pensato che il soave incarnato delle mie guance non può venirmi che dalla simpatia di gente sconosciuta e dal livore di gente conosciuta, in parti uguali. So che della tua grave malattia ora si guarisce assai più facilmente di una volta, auguri dunque.

**Laviano e Corrado, ottimisti.** Naturale che alla simpatia degli uomini io preferisca quella delle donne; ciò fu considerato giusto fin da quando, alla mia nascita, mi venne imposto il nome di Giuseppe, senza che a nessuno saltasse in mente di proporre Caterina o Mariagrazia. Myrna Loy, Helen Twelvetrees, Gloria Swanson, James Murray si pronunziano... con una certa libertà.

**Edith - Milano.** Lieto che mi troviate divertente, il mio ideale è di non vederti intorno a me che sorrisi, e ciò spiega anche il colore e il disegno di certe mie cravatte. Le informazioni, come mi dispiace, non posso darvele. Vecchissimi film, io dovevo essere ancora a ballia.

**L'abbonato inquieto.** Può darsi che se tutti seguissero i miei consigli non vi sarebbero più artisti, ma ci sarebbero migliaia di illusi di meno. Alla Dietrich scrivi presso la Paramount, a Hollywood, California, Stati Uniti.

**N. G. B. E. Rosati.** Che cosa vuoi rispondere, non è con una risposta che si cambia il cervello alla gente. I miei pensieri sulla cinematografia italiana, dopo aver visto « Provinciale », « Il caso Haller », ecc., posso soltanto sforzarmi di nasconderti. E diciamo pure che il più modesto dei nostri registi è un genio al paragone dei produttori, ai quali va tutta la colpa dell'attuale stato di cose; un brillante avvenire avrebbe loro acciso come droghieri, nossignore si dettero al cinema. E vero, non demmo fotografie del « Trattato scomparso »; ma assistendo poi ai film capimmo che un'ispirazione divina ce ne aveva dissuasi. Ti dispenso dall'inviare baci alla mia cara Ada; la mia produzione in tale ramo, è sufficiente.

**Kentron - Genova.** Le nostre informazioni sono sempre le più serie; prima di offrirle ai lettori facciamo subire loro un severo collaudo. Sì,

la serietà è alla base di tutti i nostri sentimenti; spesso l'editore ci raddoppia lo stipendio per il solo modo corretto e dignitoso con cui, entrando in redazione, ci informiamo se lui non c'è, prima di iniziare la consueta danza sui tavoli.

**Franco Felyn.** Presso la Ufa, sì; ma gli attori non si interessano di soggetti; se il tuo lo invii al Presidente del Guatemala sarà lo stesso.

**Ignatius.** Daremo un articolo sull'argomento, anche perché molti si rendono conto che scrivere uno scenario cinematografico non è più facile che farsi la barba.

**Dino - Milano.** Il titolo originale era proprio quello.

**F. Mondini - Zara.** Vedi la risposta a Ignatius. Modelli di sceneggiatura non ho modo di procurartene.

**Dogni Schila - Milano.** Basta indirizzare a Hollywood; ma a meno che tu non voglia purgare di entrare a far parte della sua società con un capitale di cinquanta milioni di dollari, non ti darà risposta. I grandi industriali sono così.

**Dalla città del cavallo.** Vorresti inculcare alle aspiranti attrici il timore dell'inferno e del Giudizio Universale? Buona idea; ed è certo che se Blasetti avesse letto l'Apocalisse si sarebbe rifiutato, se non altro pensando al modo energico con cui un giorno Dio gliene domanderà conto, di girare « Il caso Haller ». E le aspiranti attrici certo se pensassero alla resurrezione della carne non oserrebbero di andare a raccomandarsi a dieci registi in un giorno, poiché è da credere che la carne ci verrà restituita nello stato in cui la lasciamo. Che idea la tua di mandarmi « un grido nell'orecchio destro ». Anche se in una vita anteriore sei stata un elaccon, c'è modo e modo di espanderti.

**Cari amici della divina Greta.** Ma perché Greta Garbo avrebbe dovuto sposare Marmulian? Questi tifosi di cinematografo, anche i rapporti fra un bottone e un occhietto suscitano in loro immagini nuziali. Vogliono poi sapere, nel caso che capitasse loro di andare in California, come presentarsi a Greta senza parere indiscreti e sfacciati. Dio mio, credo che pulendosi i piedi prima di entrare, ed evitando di sputare sui tappeti dell'anticamera, o di farsi scivolare in tasca qualche nitinol del salotto, uno possa decentemente presentarsi a Greta Garbo, anche nel caso che ella stia, come si dice che faccia sei o sette volte al giorno, mangiando all'uso dei wikinghi, ossia con le mani, una delle sue colossali bistecche.

**Contro critica.** Le risposte tardano perché le domande sono molte. D'accordo su « Villafraanca ». Hai torto a pensare che io sia cattivo; non posso mai incontrare un povero senza versargli in mano tutto ciò che posseggo; e mi piacerebbe che l'editore potesse vederli, mentre contano delusi il denaro. Di « Il segno della Croce » ho già detto, lipidario come al solito, che è un bello spettacolo ma non un bel film.

**Rouge et noir.** Indirizza il reclamo all'Am-

ministrazione, io non c'entro. Distributrice di « Io sono un evaso » è la Warner Bros., Via Palestro 68, Roma. Dei due gruppi di film che mi citi, mi sembrano migliori quelli della Fox. Non posso dare risposte private.

**M. C. Napoparte Bonaleone.** Passi delle ore a rileggere le mie risposte « confortanti e umoristiche »? Non ti domando che cosa fai del resto del tuo tempo, ho troppa paura che tu me lo dica. La Landi ha 22 anni e, per quel che mi consta, è ubil; le puoi scrivere, se proprio ci tieni a buttare dalla finestra un francobollo da 1,25, presso la Fox a Hollywood.

**X 241.** Sono buon amico di Mura, come hai supposto. Sul *Secolo Illustrato* di questa settimana esce il suo primo articolo su una lunga crociera da essa compiuta nei mari indiani. È collaboratrice assidua di « Novella » e di « lei ».

**Costante ammiratrice di Greta.** Nulla si sa per ora sulle future intenzioni della Garbo. Il suo ultimo film verrà presentato presto in Italia.

**Vogliamo Greta inibolabile.** Vedi sopra. Le frasi pubblicitarie non fanno testo, per quel che riguarda il valore di un'artista.

**Per simpatia - Milano.** Sono lieto di non dispiacerti sia come autore di un libro che come redattore di questa divadonna rubrica. Un collega, al quale confidai che il mio romanzo aveva trovato parecchie lettrici, mi disse: « Già, già, tu sei sempre fortunato con le donne ». Perché pensi di non poter destare in me nessuna curiosità? In mi interessò al filo d'erba e alla goccia d'acqua, specialmente se l'uno mi si innamora in un occhio e l'altra mi cade sul cappello; voglio dire, sono un'anima aperta a tutte le sensazioni. Ho anch'io molto ammirato, in « Fra Diavolo », i due giochetti di Oliver Hardy; nel tentativo di impararli non mi sono prodotte che poche ferite lacero-contuse (il termine « lacero-contuse » l'ho appreso dopo, altrimenti per la soggezione mi sarei contentato di qualche banale lividura). Accetto il bacio in fronte, è sempre meglio di un bernoccolo.

**Girolamo.** Dico, così come ti descrivi somigli più a un clown che a un borghese; me lo dai un biglietto d'ingresso al Circo per il mio bambino?

**G. C. - Pala.** I numeri che contengono le puntate di « Il segno della Croce » sono in gran parte esauriti. Potrai tuttavia acquistare il fascicolo omonimo, con una lira, in ogni edicola.

**La piccola Winny - Pescara.** Il prossimo fascicolo biografico sarà dedicato a Lilian Harvey. **Reno e Gianni - Spezia.** A me non consta. Nino Rosazzi ha due bambini.

**Pamela.** A quest'ora lo avrai visto in « Fra Diavolo ». Dell'altra non ho notizie.

**L'edera.** 26 anni, romano. Per ora non lavora.

**Fred Serra.** Via Piemonte 101, Roma.

**Prima Butterfly.** Perché Rosazzi non lavora più con la Merlini? Perché nessuno li aveva scritturati a vita, suppongo. E chi se ne frega del resto? Non potendo darsi altro, i produttori ita-

liani ci danno almeno varietà di interpreti; così si vedrà che sono capaci di fare dei brutti film con qualsiasi attore.

**Seconda Butterfly.** Joan e Douglas non rifaranno la pace; è diverso costume, mia cara.

**Terza Butterfly.** Terzo anno, mi è 2,5; chial 3,3.

**Quarta Butterfly.** Ma sì, veramente è basata con le Butterfly.

**L'Argon.** Sì che li avremmo, e altrimenti per tranno chiodati a Parigi. Un libro su cui ho già chi mi hanno.

**Una fanciulla inaffamabile.** Io e le mie sorelle siamo invitate dalla tua simpatia; a entrambi sarà ingratuito il desiderio di diventare migliori, si vedrà un giorno la bella indovina a scegliere fra me e la mia opera, l'addosso di questo più a parire che a cadere. Frattanto tu stai per andare in America o vuoi che io ti suggerisca il modo più sicuro per farti presentare a Clark Gable. Un momento, in quale parte dell'America stai per recarti? Possiamo tu vada al Canada, avrai tante occasioni di incontrare Clark Gable, che vive in California, quando ne avresti avuto rimproverato in Italia; forse anche meno, perché è più facile che il tuo sogno un viaggio in Italia che una gita a Ottawa. Co-

**GRETA GARBO  
JOHN GILBERT  
NEL GRANDE FILM ROMANZO  
La regina Cristina  
(DAL PROSSIMO NUMERO)**

unque, il modo per farsi presentare a Clark Gable credo non possa differire molto dal modo di farsi presentare a mio zio Ottaviano o a un ufficiale dei pompieri; procura che una conoscenza comune dica « Il signor Clark Gable... Una fanciulla inaffamabile (o come ti chiami) » e tutto sarà fatto, previo un « Tanto piacere » o un « Fortunatissimo » che poi non sono neppure menzogne grosse.

**Lauretta - Vicenza.** Non ho modo di spianarti la carriera di « girl » in una compagnia di medesime; e dico, come ti viene in mente di sognare l'esistenza di quelle povere creature, che darebbero mille palcoscenici per avere la sua modesta rendita mensile e le gambe in pace? Si danno tanti premi a chi ritorna brutti cagnolini smarriti, e non si promette nulla a chi sia capace di farsi sapere che cosa contiene il cervello di una ragazza come te.

**Ego meo.** Bene, e poi? Non vi siete compromessi scrivendo, non dovete pentirvi di nulla. Sapete, il pentimento delle donne. La contessa Amalia soffrì per anni il rimorso di aver involontariamente calpestato una lucertola; del fatto che gli amici di suo marito, ogni volta che avevano occasione di parlare del suo amore coniugale, dicevano: « Poveretto », non lo importava assolutamente nulla.

**Zisdonna - Città di Spina.** « A casa mia faccio sempre del cinema ». Oh per favore, spiegami come. Nessuno, sorprendendoti in pieno fervore di interpretazione, ha mai telefonato ai pompieri? Dietti dunque tanto, da casa tua, il più vicino telefono? « Mata Hari » a me non piacque, benché la Garbo vi si sia dimostrata, come sempre, una eccellente attrice. Se, come tu credi, le attrici italiane mi mandano degli accidenti per ciò che dico di loro, è dubbio che tali loro inviti, per empire chi siano, possano influenzare la mia salute, comprata al vento dei mari del Sud.

**Carosuccia.** « Al mare condotti un giovane. Mi chiese di amarlo, ma io risposi di no. Tornata in città, ebbe una mia lettera, con la quale mi chiedeva il permesso di presentarsi a casa mia; ma io glielo negai. Da quel giorno non ho più avuto sue notizie, e la prego, caro Super Revisore, di dirmi perché non mi ha più scritto ». Non averne a male, Carosuccia, ma io mi ricordo mio zingano Erasmo, il pugliese. Gli dava fastidio Adolfo, un amico d'infanzia di sua moglie; e una sera che ella fu aveva invitato e cena, dall'impasto alla frutta non fece che scorgli i segreti del suo mestiere. Quando Adolfo respirò gli occhi per la decima volta, vide che era mezzanotte, e si accomiatò: un mese dopo Erasmo diceva alla moglie: « Chi sa perché Adolfo non si è più visto ».

**Il Super Revisore**

**IL DENTIFRICIO  
EUSTOMATICUS**  
rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive; candore smagliante dello smalto; Profumo balsamico dell'aglio.  
In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR  
**EUSTOMATICUS**  
TOOTH PASTE

**DIADERMINA**  
Foto Menestè  
Non c'è niente che recca a intorpidire l'acqua nell'avvenire quanto la **CREMA DIADERMINA**, che dà la certezza del domani, assicurando la giovinezza e la salute del Oggi.  
**LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO N. 36 MILANO**

**BELSENO**  
Sviluppato, rassodato e adunato si ottiene in un mese soltanto col nuovo Composto Scientifico "Belseno", di uso esterno, garantito inoppo ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso. Anche la sfiducia dell'uno di altri preparati inefficaci e talvolta dannosi, provino questo portante e base di sostanza radioattiva che dà vitalità alle ghiandole ghiandole attivando e rassicurando prodigiosamente i seni più esili e flaccidi, donando così l'intera loro bellezza alla donna. Per i primi giorni di applicazione come risulta dagli innumerevoli attestati volentieri ottenibili. Per ricevere franco, raccomandato e a peso, anticipate vaglia di L. 10.000 al D. G. Galle, Via Vittorino 30 - C. - Milano.

cata su un giornale locale, della mia interpretazione in « La porta chiusa ».

Né mancai di fare, durante il soggiorno in America, una visita a Hollywood; vidi laggiù per la prima volta e la conobbi, Greta Garbo, per me illustre incognita. Posava un esterno ed era appoggiata... ad un pozzo. Non so per qual ragione la mia memoria si sia attaccata a questo particolare; fatto si è che ancor oggi, se penso a Greta Garbo,

facilmente artista di teatro.

Per le ragioni che ho detto ho sempre preferito Marlene Dietrich a Greta Garbo, Marta Abba, sebbene nuova agli schermi, a qualsiasi altra « diva », Pabst, dopo il « Don Chisciotte », a qualsiasi altro regista. Cui registi tocchiamo un tasto delicato; si dice manchino in Italia, ma non lo credo. Ho avuto modo di provare recentemente la regia di qualche gran nome germanico o

in Italia.

Vorrei però restare ed essere in qualche modo partecipe alla certa ascesa della nostra industria. Nulla a noi manca; né elemento umano (fra l'altro Bonnard sta facendo bellissime cose a Berlino!), né possibilità tecniche. È un soffio animatore che ci vuole ed un po' di coraggio. Verranno e allora prenderemo il volo.

Per conto mio al cinematografo ci sono arrivato e intendo restare.

Qui da noi, dicevo, si sta già facendo dei grandi passi. Due anni fa non esisteva una critica cinematografica, e oggi esiste, agguerrita, composta soprattutto da giovani, voglio dire che si è ormai formata una coscienza cinematografica. Questa è la ragione per cui credo che entro un paio di anni avremo il capolavoro internazionale.

Memo Benassi



# Preferisco Marlene a Greta

## DICE MEMO BENASSI

Poco dopo la prima rappresentazione de « Il trattato scomparso » ricevevo da un anonimo ammiratore una lettera che concludeva: «...salute perciò con sincero entusiasmo il vostro esordio in cinematografia e mi auguro di poter presto ammirare in un nuovo film ». Ebbene, quest'anonimo, che forse rispecchia l'opinione della maggioranza del pubblico, non sa di avermi dato un fiero dispiacere. No; non è questo il mio primo film, né i miei contatti con gli schermi sono tanto recenti; ci tengo a dichiarare, non per immodestia, ma per i titoli di... anzianità, che sette anni or sono presi parte, con Alda Novati ad un film di cui oggi si sono perse le tracce. Non lo voglio riscattare nominandolo, non si trattava evidentemente di un capolavoro; ma ho voluto precisare.

È più lontani ancora sono poi i ricordi cinematografici, dolorosi purtroppo per l'episodio a cui si allacciano, ma non per questo meritevoli di oblio; tornino essi alla memoria, ogni tanto, forse per il solo piacere della tormentosa nostalgia. Bisogna risalire all'anno della tournée, negli Stati Uniti con Eleonora Duse. L'industria cinematografica americana era allora una promettente bambina, pronta a quella rigogliosa fioritura che doveva portarla poco dopo alla conquista dei mercati mondiali. Nel campo teatrale, che fornì agli schermi i suoi primi e migliori elementi, già si notava molto fermento. Ricordo che una sera, a New York, venne a trovarmi in camerino Lionel Barrymore, allora attore di prosa; voleva sapere come avevo studiato « La città morta ». Parlando del più e del meno il discorso cadde sul cinematografo. — Io amo molto il cinematografo, disse fra l'altro, ma non so come cominciare, come arrivarci... — La sua strada la trovò poco dopo. Oggi Barrymore è per me il migliore artista degli schermi americani.

Charlie Chaplin, sempre a quei tempi, non era che un mio modesto collega di New York. Ebbi occasione di conoscerlo pochi mesi prima che, con due sole valigie, partisse per Hollywood. Anch'egli era indeciso fra l'arte drammatica e il... giornalismo. Di quello che un giorno doveva essere il multimilionario accattone di « Luci della Città » conservando ancora una eretica, pubbli-

ca rivelo sempre appoggiata a quel pozzo, semplice, dimessa, sconosciuta.

Non avrebbero alcuna importanza gli episodi che ho narrato, se non provassero quali buone occasioni mi siano sfuggite per diventare « divo americano ». Non mancarono infatti le offerte, e Lubitsch potrebbe testimoniare. Se ne io né molti dei miei compagni della « Compagnia » di Eleonora Duse restammo ad Hollywood lo si deve allo smarrimento, al dolore per l'improvvisa scomparsa della nostra capocomico.

Dovevano passare molti anni prima che il mio sogno (è la parola appropriata) di interpretare per il cinematografo, potesse realizzarsi. Il cinematografo mi appassionò in questo momento più di qualsiasi altra cosa. Eppure non mi riesce di trovare un solo termine di congiunzione fra questo e il paleoscenico. Tutt'altro; sono due cose completamente opposte; due estremi che, come tali, non mancano qualche volta di toccarsi. Per me il cinematografo è (può sembrare un paradosso...) vita vera, sintesi, realtà. È arte portata verso la semplicità naturale di ogni atteggiamento, più che verso l'esagerazione. Non ha gli orpelli del paleoscenico; non ha falsità di gesti o di voce. Le lampade affacciate i trucchi lo scenografo, non hanno importanza, non entrano. Sono luoghi comuni. Il fatto è che l'attore posa davanti all'obiettivo così come è, reale, al massimo con un po' di cerone sulla faccia.

Non deve sbraitare, scomparsi, esagerare; egli interpreta infatti non per un pubblico che molte volte gli è lontano io. Sa metri ed i cui occhi richiedono esagerazione di contrasti mimici, estetici e perfino vocali, bensì per l'obiettivo della macchina da presa che gli è vicinissima, che lo sorprende « dal vero » e « vero » lo proietta sullo schermo. In parole povere e a mio di esempio; non ci si debbono allungare gli occhi col bistro perché li vedano anche quelli... dell'ultima fila.

Odio quello che si chiama « istrionismo »; il cinematografo lo può escludere. Credo infatti che un uomo qualunque possa diventare attore cinematografico (vedi « Acciaino » di Pirandello) ma non altrettanto

mi sono convinto che in Italia si potrebbero trovare elementi altrettanto valorosi, indovinate dove...? fra gli autori drammatici. Non è però mio compito far nomi.

Riepilogando, « Essere e sentire », ecco, se volete, la mia formula cinematografica. « Il caso Haller » è, come sapete, il mio più recente film e, lo confesso, sono abbastanza contento di me stesso; ma non sarà l'ultimo. Spero infatti mi siano forniti per la prossima estate due nuovi soggetti. Mi piacerebbe inoltre di interpretare « Fuorimoda » di Lopez e Possenti.

Penso di non aver sufficiente autorità per dare un giudizio sui più recenti film italiani; trovo molte volte in essi quella sottile originalità di tono e di colori che manca alla maggioranza della produzione europea.

Non posso dire se la mia prossima attività cinematografica si svolgerà all'estero oppure

Lettere e lettere carissime, siamo i primi in Europa a presentarvi la sorridente immagine di Monty Castleman. Dicono i componenti di Hollywood che essa sia un incrocio tra Conchita Montenegro e Colleen Moore; della prima avrebbe la dazante freschezza e il sorriso elettrico, della seconda le improvise dolcezze e lo sguardo fantastico e malizioso. Per ora, accontentiamoci di definirlo con questa fotografia eccezionale, con questa donna degna di apparire sul magico nastro di celluloido.



CAPITOLO X.

Willie Ryan  
all'opera

# LIDOLO DELLE DONNE

Cineromanzo Metro Goldwyn, con Myrna Loy, Max Baer, Primo Carnera, Jack Dempsey

Willie Ryan comprese il dramma di quell'anima, e non le chiese nulla; da quella sera, Belle tornò a divertire i clienti dell'Eldorado con le sue canzoni, ad affascinarli con la sua bellezza.

Ma non tornò ad essere l'amante del capo dei gangsters, né Willie Ryan tentò di imporre una cosa che, ormai lo sapeva, ella avrebbe accettata, sì, ma con disgusto.

L'amore di Willie per Belle, ora che ella soffriva, era enormemente aumentato; sapendola felice, egli avrebbe potuto anche dimenticarla, ma vedendosela così, davanti, tutte le sere, con quel sorriso che, a volte, era una smorfia di spasimo, sentiva quanto quella donna fosse per lui, quale posto ella tenesse nella sua vita. E l'odio che la rivalità fortunata aveva fatto germogliare nel suo cuore per Steve Morgan, ora riprese a divampare più violento, assieme ad un acre desiderio di vendetta, un desiderio di vendetta feroce e crudele e spietata, una di quelle vendette che annientano persino la memoria di chi ne sia stato l'oggetto. Sì, egli avrebbe offerto al suo amore, al suo grande amore, un sacrificio di sangue!

Un giorno, nel pomeriggio, Steve Morgan terminava di bere un whisky al bar, poiché, da quando Belle lo aveva lasciato, pareva che non gli importasse più nulla della vita, né della gloria. Aveva appena posato il bicchiere sul banco, quando la porta si spalancò, ed un individuo a lui sconosciuto fece capolino all'interno chiedendo a voce alta, senza rivolgersi particolarmente a nessuno dei presenti, e come se non lo conoscesse: — C'è qui Steve Morgan?

— Che cosa volete da lui? — chiese Steve, senza farsi riconoscere.

— Ah! — esclamò il nuovo venuto. — Siete voi! Adesso vi riconosco, — e sorrise. — Vi ho visto tante volte sul ring, ma mai così da vicino. Ho una commissione importante da farvi.

Lo prese per un braccio e lo trasse in disparte. Steve, lo lasciò fare.

— Mi manda, — disse lo sconosciuto volgendo in giro un'occhiata sospettosa, — vostra moglie. Vorrebbe vedervi, ma siccome Willie le è sempre alle calcagna e la sorveglianza perché teme che voglia tornare a voi, ha aspettato fino ad oggi per mandarvi a chiamare...

— Perché non mi ha scritto? Mi sembra che le sarebbe stato facile...

— Tutt'altro: vi ho detto che Willie non la lascia un minuto, e quando non è con lei, c'è una cameriera incaricata di non toglierle gli occhi di dosso.

— Ma voi, chi siete?

— Io? — e l'uomo sorrise. — Sono il portiere dell'Eldorado. Vi parrà strano che la signora si serva di me per una commissione che, se Willie sapesse che sono stato io a farla, sarebbero guai seri...

— State tranquillo, — lo rassicurò Steve con un sorriso, — non lo saprà. Ditemi dunque, che vuole Belle?

— Vedervi. E, per vedervi, ha escogitato un mezzo. Ha trovato un pretesto per recarsi all'Eldorado sola, adesso che è ancor chiuso, e vi attende nel suo camerino. Volete venire?

— Tra un minuto sono con voi, — rispose Steve. — Ah, non sapete come sia pentito della mia leggerezza e quanto bisogno di vederla provi anch'io!

Si avvicinò al banco, e disse rapidamente al padrone:

— Sentì, Pat: qui c'è un tipo che dice di venirmi a cercare da parte di Belle, ma temo che sia un tranello. Però, nel dubbio, vado con lui; anche per far vedere che non ho paura di un pugno di delinquenti...

— Sta attento, Steve. Lo sai che quella gente è lesta di pistola. Non si sa mai che cosa può succedere...

— Non aver paura, Pat. Ma, se entro un'ora, non avrai mie notizie, raduna tutti gli amici, e corri all'Eldorado.

E con una buona stretta di mano si congedò dall'amico per seguire, a cuor leggero, il latore del messaggio.

L'Eldorado non distava molto dal bar; i due uomini, che camminavano rapidamente, vi giunsero in pochi minuti e colui che gli serviva da guida, svoltò in una viuzza.

— Passate da questa parte, Steve Mor-

gan, — disse. — Entreremo dalla porticina di servizio. Belle vi attende.

— Entrate voi, prima, — rispose Steve, pieno di diffidenza, — io vi seguirò.

L'uomo non se lo fece dire due volte, scollò le spalle, e varcò la soglia, inoltrandosi nello stretto corridoio oscuro che Steve già così bene conosceva. Fece alcuni passi, poi si volse a Steve, facendogli cenno di seguirlo. Steve guardò se nella viuzza vi fosse qualcuno; la viuzza era deserta, come il corridoio. Allora si sentì rassicurato.

— Quante paure! — disse a se stesso con un sorriso. — Belle mi manda a chiamare,

— e il sorriso si accentuò con un poco di fatuità, — perché non può più stare senza di me, ed io mi immagino subito che mi si voglia far cadere in un tranello.

Scollò risoluto le spalle, come per scacciare da sé l'ultimo dubbio, ed entrò. Percorse, quasi a tentoni, alcuni metri e, come fu ai piedi della scaletta, alzò il capo per chiamare la sua guida:

— Ehi, accendete la luce! Qui sembra di essere in un sacco di carbone! Ehi!

Non aveva ancor terminato di lanciare quel secondo richiamo che un forte colpo alla nuca lo stese a terra privo di sensi.

Quando riuvenne, pochi minuti dopo, si trovò con le gambe e le braccia legate ad una seggiola, in modo da essergli impossibile qualsiasi movimento, nell'ufficio dello stesso Willie Ryan, che lo guardava con aria beffarda, mentre attorno a lui tre altri ceffi sinistri lo squadravano come si squadra un individuo che si odia.

— Sono perduto, — si disse, pur senza perdere il sangue freddo. — Sono stato davvero imprudente, a seguire così quello sconosciuto. Mah!... cerchiamo di prendere tempo... chissà che Pat non riesca a liberarmi dalle grinfie di costoro! Chissà se

l'ora è già passata. Dio! — aggiunse poi, — come mi duole la nuca. Qualsiasi altro, al mio posto, sarebbe stato spacciato, con quella tosta!

— Ebbene, giovanotto, — chiese Ryan con un sorriso crudele. — Adesso è giunta l'ora della tua delusione! Te lo avevo detto che saresti stato guai, se tu avessi temuto

Nel prossimo numero la prima puntata del grande romanzo film Metro Goldwyn Mayer:

## LA REGINA CRISTINA

splendidamente illustrato, con GRETA GARBO - JOHN GILBERT

È in vendita in tutte le librerie e lo edicole il fascicolo di Marzo di

# PAN

Grande Rassegna Mensile di Lettere, Arte e Musica diretta da UGO OJETTI

Il fascicolo — di 160 pagine illustrate — contiene tra l'altro:

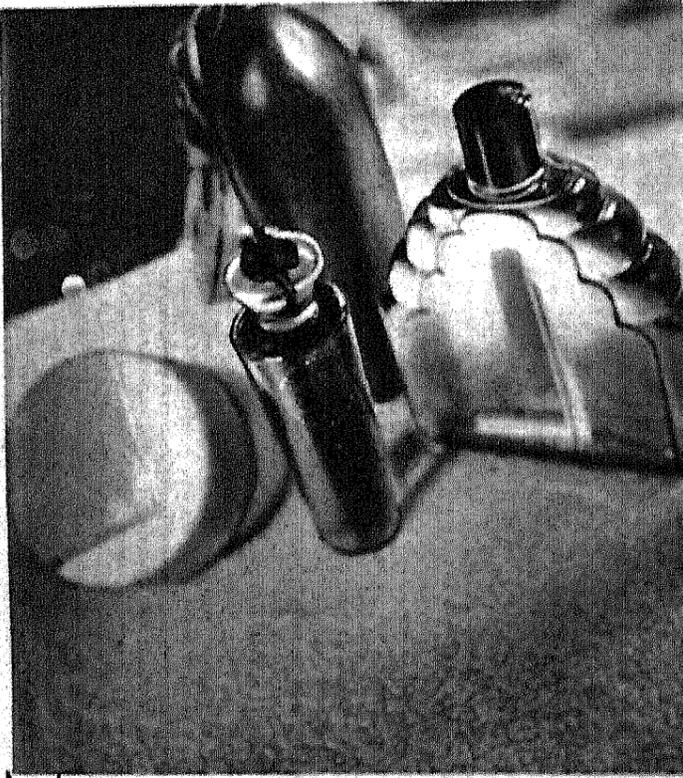
- MANARA VALGIMIGLI FRANCESCO ACRÌ (con 2 illustrazioni)
- GIOVANNI COMISSO L'ISOLA DEI LOTOFAGI (con 4 illustrazioni)
- ROBERTO LONGHI RISARCIMENTO DI UN MANTEGNA (con 3 illustrazioni)
- RAFFAELE CARRIERI ORE DI FIUME
- UGO OJETTI IL PITTORE ARTURO TOSI (con 15 illustrazioni)
- GUIDO PIOVENE A. MALRAUX, PREMIO GONCOURT

OGNI FASCICOLO 7 LIRE

ABBONAMENTI  
Italia e Colonie: anno L. 70; sem. L. 36  
Estero: anno L. 95; semestre L. 48.  
Fascicolo gratis di saggio a richiesta.

RIZZOLI & C. EDITORI  
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

PROFUMO  
CIPRIE  
COLONIA  
LOZIONE  
ECC.



## MADERAS DE ORIENTE

è una creazione di ••myrurgia••

# MYRURGIA

SPAGNA

## Trovar marito!



È uscito il nuovo volume della Collezione "I romanzi di Novella":

## GIANA ANGIUSSOLA TROVAR MARITO!

È un romanzo nel quale sono narrate le avventure sentimentali di una padroncina e della propria cameriera; è un romanzo che scorre giocando, tra vicende d'amore e parentesi argute.

COSTA TRE LIRE

glia dal suo petto, si fece udire.

— Slegatelo, — disse. — E che vada a farsi impiccare altrove!

Steve, sciolto dai legami, si rizzò in piedi, accarezzandosi la nuca che gli doleva ancora per il colpo ricevuto, e si volse a Belle:

— Grazie, Belle, — cominciò a dire, facendo un passo verso di lei.

Ma ella gli volse le spalle sdegnosamente, ed uscì: egli fece per seguirla, ma sulla soglia fu arrestato dalla voce del suo nemico.

— Resta qui, tu, — gli impose Willie, quasi fischando le parole tra i denti. — Quella donna non la devi vedere mai più. Per ora sei libero, ma troverò un modo ancor più atroce di vendicarmi!

#### CAPITOLO XI.

#### La sfida.

Willie Ryan mantenne la sua parola: da quel giorno Steve — e la cosa gli parve strana — fu oggetto d'ammirazione da parte di una quantità di donne, mai conosciute prima, che gli dichiararono il loro amore. E, debole come era di fronte ad esse, si lasciò sedurre, scivolando rapidamente per la china del vizio, senza sospettare nemmeno lontanamente che esse erano lanciate sulla sua via dalla brama di vendetta del gangster.

— Così lo sfigurerò, — si era detto Willie. — Lo ridurrò ad un cencio umano, uno di quei detriti per cui non v'è più speranza. E allora, addio campionato, addio gloria, addio... amore di Belle!

All'offerta del loro fallace amore, le emissarie di Willie fecero presto seguire altre lusinghe: le orgie si susseguirono alle orgie, e ben presto Steve si abituò a fare uno smodato consumo di liquori. La rovina era imminente: il giovane campione, dopo due o tre mesi di quella vita, era ridotto, come sperava Willie, ad un vero cencio, senza più volontà, senza più forza alcuna. Allora le amiche improvvisate scomparvero d'un tratto, lasciandolo solo in preda alla funesta abitudine dell'alcool.

Steve Morgan, il campione su cui s'erano puntate tutte le speranze del pugilato americano, non avrebbe mai più potuto combattere per strappare a Carnera il campionato mondiale, e renderlo agli Stati Uniti.

Ma, per fortuna, il Professore vegliava, e con lui vegliava l'amico, il devoto Bugsie. I due uomini si giurarono di trarre Steve dalla sua abiezione e vi riuscirono. Ma, per riuscirci, dovettero essi pure ricorrere ad un tranello.

E fu così che Steve, una bella sera, rimase altamente meravigliato, notando come i due suoi amici, invece di fare il viso dell'armi quando, al solito bar, ordinò il secondo whisky, lo incoraggiarono a bere.

— Sù, Steve; questo lo beviamo alla tua salute, ed ai tuoi prossimi trionfi!

Lo stesso Pat, il padrone del locale, non rimaneva più perplesso, quando egli gli ordinava di riempire i bicchieri per sé e per i compagni; anzi, si affrettava ad obbedire. Pareva che avesse premura di vederlo completamente fuori di sé per le libazioni. E più d'una volta, pur senza esservi invitato, tornò di sua volontà a versare il forte liquore perché Steve bevessero. E Steve beveva, senza accorgersi che né il professore, né gli altri, seguivano il suo esempio, ma, fingendo di bere, gettavano il contenuto dei loro bicchieri.

Così che, quando fu del tutto ubriaco, il Professore e Bugsie, sen-

za dirgli parola, lo presero ciascuno per un braccio, e lo condussero verso una potente automobile chiusa che, a tendine calate, aspettava da parecchio tempo dinanzi alla porta del bar. Ve lo cacciarono dentro, e la vettura partì a grande velocità senza che egli se ne accorgesse perché, non appena adagiato sul sedile, era caduto nel profondo sonno degli ebbri.

Al mattino seguente, si svegliò che era già tardi, tutto stupito di sentire attorno a sé un silenzio profondo, una gran pace serena, sconosciuta nella tumultuosa metropoli. Aperse gli occhi a stento, col capo che gli doleva per l'ubriacatura, si guardò lentamente attorno, e rimase meravigliato di ritrovarsi nella quieta stanzuccia del ranch del « Cavallo perduto », dove aveva cominciato il suo primo allenamento.

Con uno sforzo si rizzò a sedere sul letto: nel vano della finestra, comodamente seduti su due poltrone, il Professore e Bugsie attendevano pazientemente il suo risveglio, fumando un sigaro dopo l'altro.

— Volete spiegarmi che cosa è successo? — chiese loro quasi aggressivamente.

— È successo, caro il mio tesoro, — rispose il Professore, — che questa volta sono stato io a rapirti...

— E come mai ti sei permesso?...

— Sas... sss! — fece il Professore levando in aria la destra e agitando la. — Zitto! Non ti scaldare. Me lo sono

...al  
sette, mentre  
Carnera, tut-  
to teso, atten-  
de...

permesso perché tra due mesi, devi ricominciare la serie delle tue vittorie, e devi essere in forma.

Anzi, se starai buono, ti dirò anche che Jack Dempsey ed io stiamo già combinando per te un incontro con Carnera. Vogliamo farti vincere il campionato del mondo, capisci?

— E che me ne importa più, del campionato del mondo, se Belle non mi ama?

Il Professore sorrise, ché era sicuro di vincere.

— L'amore di Belle de-

ve passare in seconda linea, Steve. Almeno per ora. Tu devi vincere, anche per vendicarti di Willie, che va dicendo in giro che, grazie alle donne che t'ha messo attorno, ti ha ridotto a una carcassa senza fiato, e che quella è la sua vendetta, perché, coniato così, Belle ti disprezza!...

L'eloquenza del Professore raggiunse la mira.

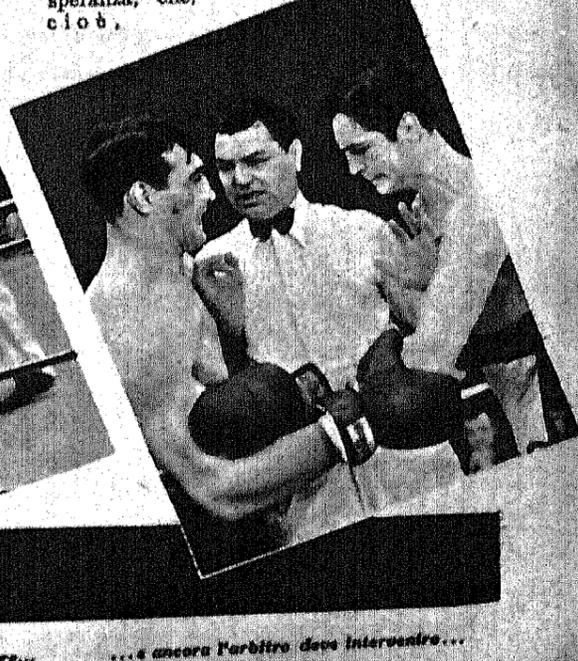
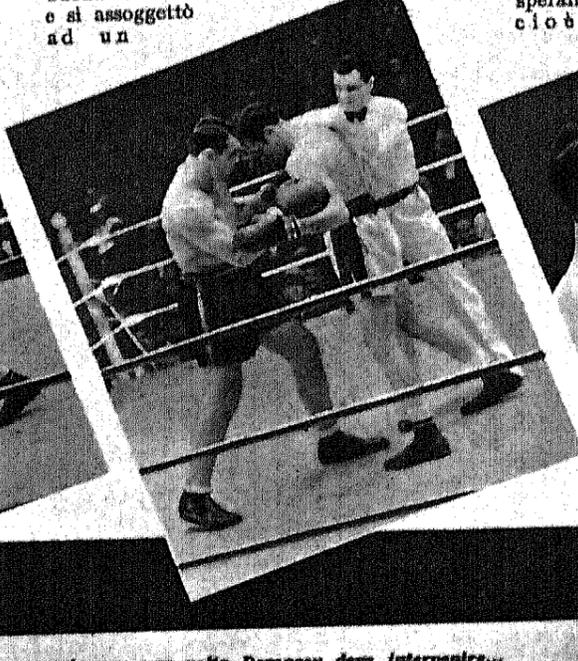
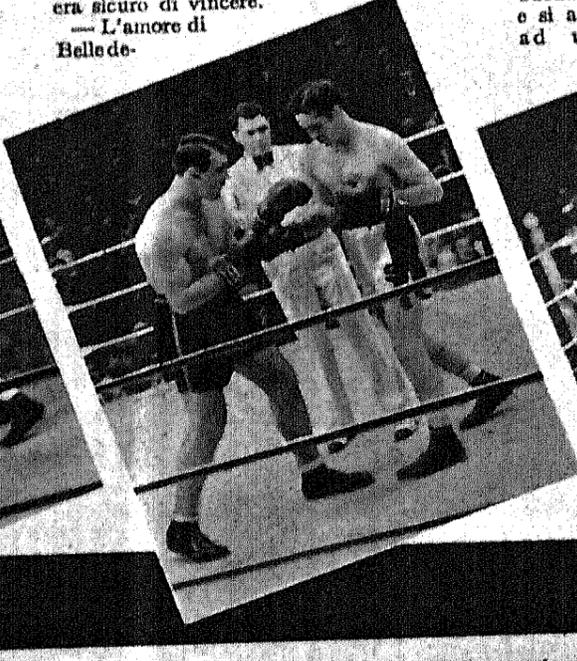
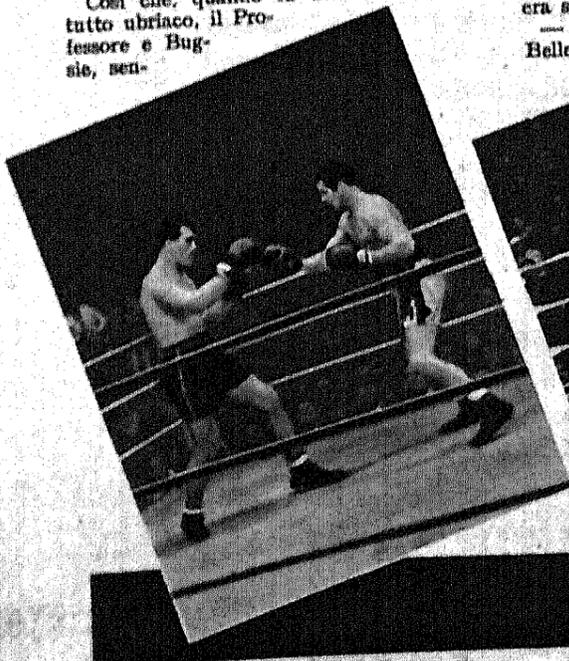
— Ah, è così? — esclamò Steve punto sul vivo. — Quella canaglia crede di potermi ridurre ad un cencio? Oh, ma la vedremo! La vedremo!

Saltò dal letto, fece una buona doccia fredda, e si assoggettò ad un

lungo massaggio. Poi riposò tutto il giorno, per far scomparire fin l'ultima traccia dell'intossicazione alcoolica. E, quando si sentì di nuovo il cervello limpido ed i muscoli agili, ricominciò con costanza ad allenarsi.

La voce del suo ritorno all'allenamento si sparse rapidamente, grazie alla cura particolare che il Professore pose a che i giornali ne fossero immediatamente avvertiti, e da allora, giorno per giorno, i tifosi del pugilato, ed i suoi ammiratori, poterono seguire, attraverso le colonne dei quotidiani i suoi progressi nel ritorno alla forma.

Ormai, a Willie non restava più che una speranza; che, cioè,



...studandosi, prima di vibrare il primo colpo...

...al terzo round vengono al primo corpo a corpo...

Ancora una volta Dempsey deve intervenire...

...e ancora l'arbitro deve intervenire...



...Belle, con una intensa espressione di spasmo...

Carnera battesse il giovane in modo irrimediabile. Ed a questa si attaccò con tutte le sue forze. Tanto, anzi, che quando seppe che le pretese del campione mondiale potevano mandare in fumo la partita per la scarsità di denaro, fece pervenire a Jack Dempsey una grossa somma perché l'incontro potesse avvenire.

E fu una bella mattina di luglio che, nello studio di Jack Dempsey, si firmò il contratto. Lo stesso Dempsey avrebbe dovuto funzionare come arbitro, e quella sarebbe stata la più colossale partita di pugilato che mai avesse avuto luogo, almeno a memoria d'uomo.

CAPITOLO XII.

L'amore vince

Il Madison Square Garden, il giorno dell'incontro, era gremito fino all'inverosimile. Fin dalla settimana prima non v'era più un posto disponibile: i piroscafi in arrivo scaricavano gente accorsa da ogni parte del mondo, e specialmente dall'Italia, ansiosa di assistere alla partita che doveva essere la più memorabile negli annali del ring.

Steve, nel suo camerino, invaso da giornalisti e da curiosi, ascolta sorridendo i consigli di Bugale, e si guarda il pugno con compiacenza, prima di svestirsi per il massaggio preparatorio.

— Vincerò, — dice forte. — Vincerò! Ne sono sicuro. Ah, Professore! Questi due mesi d'allenamento hanno fatto di me un altro uomo. Vedrete, farò miracoli!

— Sai, Steve, — dice il Professore — devi vincere davvero. Ma sorvegliati. Ricordati: il destro alla difesa, il sinistro all'offesa. Carnera è un avversario terribile! E poi, — qui il Professore sorride, — c'è tra il pubblico un altro tuo avversario... Willie, con Belle...

— Belle? — scatta Steve. — Belle tra il pubblico? Ebbene, vincerò per lei!

Dai petti delle ventimila persone che affollano il Madison Square Garden scoppia un urlo che sale alle stelle: Jack Dempsey è salito sul ring. La radio diffonde per tutto

il mondo la presentazione dei campioni. Carnera è calmo, nel suo angolo; domina i suoi nervi, poiché sa che la battaglia sarà dura. L'avversario è temibile, ed egli sa pure che, per vincere, bisogna saper valutare le forze dell'avversario. E studia il suo, Steve Morgan, che sta nel suo angolo, col volto contratto in uno sforzo di volontà, nella tensione di tutte le sue forze.

Ecco, Dempsey fa loro cenno di avvicinarsi: la cerimonia della presentazione è terminata. I due cam-

pane ritorna a combattere quasi in sogno, come quella prima volta in cui mise knock out Conrad Jackson. Questo, dopo quello che seguì il principio della sua carriera, è il combattimento più importante della sua vita. Bisogna vincere!

E anche Carnera pensa la stessa cosa: egli deve mantenere il suo primato, perché l'ha promesso a se stesso e a tutta l'Italia.

Le due prime riprese passano così; gli avversari si studiano, con qua e là qualche rara offensiva, più dimostrativa che altro. Ciascuno di essi cerca di stancare il rivale. Ma la lotta li suerva: al terzo round ven-

gare il ginocchio. Ed è soltanto alla sesta ripresa!

Si rialzerà? Non si rialzerà? Jack Dempsey conta:

— Uno... due... tre...

Al sette, mentre Carnera tutto teso, attende l'esito, ecco Steve balzato in piedi con uno sforzo supremo. La lotta si fa più serrata, e ancora l'arbitro deve intervenire.

Belle, Steve se ne avvale nell'intervallo dopo il nono round, e lì col Professore, tutto sudato e scarmigliato. E senza giubilo, col colletto slacciato, ha seguito la lotta colpo per colpo, ripetendosi per tanto suo, picchiando l'aria, con grave pericolo per l'incolumità dei vicini.

— Sì, Steve. O vinci o muori!

— gli grida Steve si volge, e vede Belle, con una intensa espressione di spasmo sul volto.

Il gong risuona, è l'ultima ripresa. Stanchi, ammaccati, i due campioni si ritrovano di fronte. Ancora tre minuti, ancora un'eternità!

Dempsey li osserva con occhio d'intenditore. Ormai sa già come la partita terminerà. Sono due giganti, quegli atleti, due giganti invincibili!

E Carnera sferra un rapidissimo colpo alla mascella di Steve, nello stesso istante in cui questi riesce a colpire al fianco Carnera traballa, e piega il ginocchio. Jack torna a contare, ma anche Carnera, al sette, si risolleva, nel medesimo istante in cui il gong segna la fine della partita.

Nessuno ha vinto: i due campioni sono rimasti pari.

Steve è rivestito, ha indossato lo « smoking », e sta per uscire, attorniato dai suoi amici, quando Willie Ryan compare sull'uscio.

— Che cosa volete? — gli chiede brusco Steve.

— E lei che ti vuole... — dice Willie con il triste sorriso dello sconfitto.

Un tacol li porta rapidamente all'Eldorado. Là, Belle attende nel suo camerino.

— Eccolo, — disse Willie, — te lo riconduco.

E si ritira discretamente.

Steve rimane qualche istante in piedi vicino a lei, che lo guarda con tanta tenerezza. È confuso, non sa cosa dire. Poi pone le ginocchia a terra, e le nasconde il viso in grembo. E sente la mano di lei corrergli tra i capelli...

— Mi vuoi ancora bene, Steve?

La voce di Belle è di una dolcezza suprema.

Steve prende quella mano che lo accarezza, e la bacia devotamente, con dedizione infinita.

FINE



"Eccolo, disse Willie, te lo riconduco"

pioni si stringono i pugni inguantati, e si sorridono. Un silenzio enorme, pauroso, si fa nella sala buia; una macchina di ripresa cinematografica mitraglia il ring col suo obiettivo. Il gong è risuonato nel vasto silenzio: i due avversari si avvicinano, e si sguardano l'un l'altro, studiandosi, prima di vibrare il primo colpo.

Poi Steve Morgan si decide: il suo pugno colpisce duramente Carnera alla mascella, ed un grido frenetico scoppia in tutti i petti. Carnera risponde con un colpo allo stomaco.

gono al primo a corpo a corpo, e Dempsey interviene, attento al gioco che si svolge sotto ai suoi occhi e che deve essere leale.

Tutto concentrato in sé, nella sua decisa volontà di vincere, Steve non vede nessuno, non ode la folla che tumultua nella vasta arena. Non vede che Carnera, non ode che il suo respiro rapido e possente.

Ancora una volta Dempsey deve intervenire: i pugilisti si ritrovano troppo a contatto. Poi, tutto ad un tratto, ogni speranza pare perduta per il difensore dei colori americani: Steve è costretto a pie-



ISTITUTO CHIMICO DELLA UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 27 Gennaio 1934-XII

La pasta dentifricia rossa

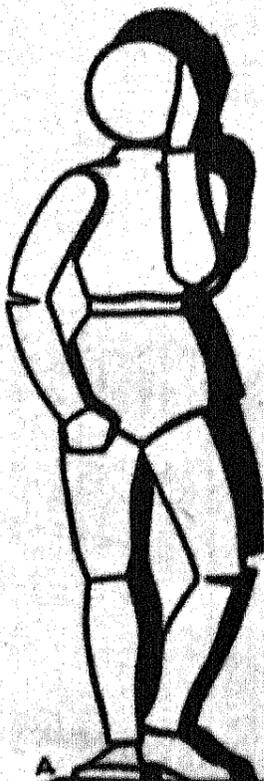
EMAIL DIAMANT del chimico J. Walton di Filadelfia, da me esaminata, risulta composta di ottimi elementi. Ho rilevato che ha reazione neutra e non contiene né acidi minerali né acidi organici allo stato libero; non contiene sostanze abrasive né metalli pesanti. Il bel colore rosso che possiede è affatto innocuo. La sua composizione chimica è tale che non può attaccare in alcun modo lo smalto dei denti. Onde l'EMAIL DIAMANT può considerarsi uno dei migliori dentifrici esistenti in commercio.

Guido Bargellini  
(Guido Bargellini)

Professore ordinario di Chimicaorganica nella R. Università di Roma - Membro del Consiglio Superiore di Sanità.



Rappresentanti per l'Italia e Colonie: CESARE MUSSO & C. con sede in Genova - Torino - Asti



"Contro i raffreddori nulla giova!"

Questa frase si ode spesso, ma è tutt'altro che esatta! Voi potete non soltanto curare, ma anche prevenire il raffreddore, usando le

Compresse di **ASPIRINA**



Le Compresse di **ASPIRINA** sono efficacissime contro tutte le malattie da raffreddamento, la grippe, i reumatismi, ecc.

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

(Pubblicità autorizzata Federazione Chimici N. 11273)

7  
MAE WEST

# PARLO PER VINCERE COSÌ IN AMORE

Come dominatrice di uomini, Mae è realmente un'esperta, una tecnica di indiscutibile competenza, che all'abilità dell'esercizio pratico accoppia anche una non trascurabile preparazione teorica. E perciò che abbiamo voluto chiedere alla diva di concederci qualche briciolina della sua scienza della seduzione, e Mae s'è degnata di esporci un prezioso decalogo ad uso delle ragazze da marito, garantendoci come l'unico di sicuro effetto.

Il primo consiglio che la formosa diva rivolge alle ragazze, è questo: « Renditi desiderabile valorizzando il *sex appeal* ».

A scanso di equivoci, ella spiega subito però, che con questo non intende dire che le ragazze desiderose di essere amate debbano assumere atteggiamenti affrontati o debbano trascendere a esibizioni o atti men che morali. Nel *sex appeal* — precisa la diva — è fatto di civetterie sottili ma sempre garbate, di piccole scaltrezze femminili che devono sempre evitare le volgarità. Una fanciulla — continua Mae — pur non abdicando alla sua dignità di donna, può eccitare i sensi ben più di una femmina esperta e rotta a ogni arte della seduzione.

Il secondo consiglio è questo: « Conserva la tua femminilità sia nell'apparenza che nei sentimenti ».

Ed è, come ognuno capisce, una raccomandazione più che saggia. Mae West, per esempio, condanna l'uso dei calzoncini — nelle donne ben inteso — con una forza e un ardore da eroe. « Adoro i calzoncini — ha affermato — ma solo quando sono infilati nelle gambe degli uomini. Una donna che si compiace di farsi vedere in giro in indumenti maschili, o che fa esibizioni sulle spiagge sfoggiando pigiami da uomo, è per me altrettanto ripugnante di un uomo che indossasse le sottane e scoprisse la caviglia nel camminare ».

Brava Mae! La femminilità infatti è qualche cosa che attrae gli uomini più di qualsiasi altra dote materiale e morale, e le ragazze che per posa o per amore di stravaganza vi rinunziano assumendo atteggiamenti maschili, sia pure sotto la maschera del cosiddetto costume sportivo, non potranno mai sperare di trionfare nel gioco dell'amore.

Terzo consiglio: « Non cingerti di una corona di virtù troppo rigida, quando un uomo che ti interessa desidera conquistarti ».

È un suggerimento che può forse far scandalizzare i moralisti più rigidi, ma al quale non si può negare un profondo valore psicologico. Sarà doloroso ammetterlo, specialmente

per i padri che hanno buone figliole da maritare, ma è certo che al giorno d'oggi i giovani hanno perduto il culto della ragazza assolutamente ingenua, devota, obbediente, casalinga e magari un po' ochina. Queste ragazze all'antica non seducono più molto, e la pratica quotidiana ci mostra come le fanciulle civettine, sia pure con garbo e con misura, abbiano in generale più facilità di sposare che non le altre.

« Una ragazza — ha detto Mae — che resiste troppo, che arrossisce a ogni richiesta di un bacio, che trasalisce se il fidanzato le sfiora una mano, finisce per stancare il probabile futuro marito e molto spesso si vede giocata da un'amica più intraprendente e meno disposta ad arrossire ».

Consiglio numero quattro:

« Studia le particolari attitudini del tuo uomo e laora su quelle ».

Qui Mae presuppone evidentemente che tutte le ragazze dispongano della sua intelligenza e del suo intuito. Non è facile infatti quello che consiglia la diva! Si può consigliare a non rifiutare un bacio al momento opportuno, a non indossare indumenti maschili... ma come si può consigliare ad essere intelligenti?... O la ragazza lo è, e in questo caso non ha bisogno dei consigli di nessuno, o non lo è, e allora non lo può diventare nemmeno imparando a memoria il decalogo di consigli di Mae.

Abbiamo dunque avanti col quinto suggerimento:

« Lascia intendere al tuo ammiratore che egli ha dei concorrenti, ma non insistere troppo ».

« È bene ravvivare l'interessamento dell'uomo — ha spiegato

Mae — dandogli l'impressione che i pregi che egli ammira nella ragazza che sta corteggiando, sono stati già e sono apprezzati anche da altri: ciò giova ad inorgogliare l'uomo e nello stesso tempo ad ammonirlo che, cedendo, gli si concede un privilegio non trascurabile; ma nello stesso tempo serve a rammentargli che deve filare diritto se non vuole essere destituito e sostituito ».

Altro autentico capolavoro di sottigliezza psicologica

« Però — ha aggiunto subito

« Se — ha aggiunto Mae pittorescamente — i leoni si potessero tenere al guinzaglio come i cani, nessuno più andrebbe fiero di possedere una pelle di leone, e i leoni verrebbero probabilmente presi a calci nel posteriore, come oggi i cani ».

Capito?...

La settima raccomandazione suona precisamente così:

« Stimola l'immaginazione dell'uomo ».

Consiglio di colore oscuro e di dubbia interpretazione. Ha inteso forse dire, la diva, che la ragazza dovrà raccontare delle bugie al suo ammiratore per apparire ai suoi occhi più intelligente, più interessante, più raffinata di quello che effettivamente non sia?... Oppure ha voluto significare che deve sottilmente giocare d'insincerità per avvolgersi in un'atmosfera di mistero?... Sia nell'uno che nell'altro caso, si tratta evidentemente di bugie, e — ci perdoni la bella Mae con tutti i suoi meriti — allora è una

che sappia suonare « La preghiera d'una vergine » e fare il ricamo su un paio di pantofole; ma è altrettanto vero che le « statue di carne » sono dall'uomo desiderate, non amate, e neppure tenute in considerazione per un eventuale matrimonio ».

Avventura, in altre parole, non intenzioni serie!

« Se poi la ragazza — ha continuato Mae — non ha né intelligenza né cultura, può arrangiarsi passabilmente sostituendo alle due cose una buona dose di furberia, che servirà a dissimulare le sue deficienze di cui sopra. Ma se non è neppure furba, allora nulla da fare: si comperi un gatto d'angora, un canarino maschio, magari anche una radio, o si rassegni a rimanere al palo ».

Nono consiglio:

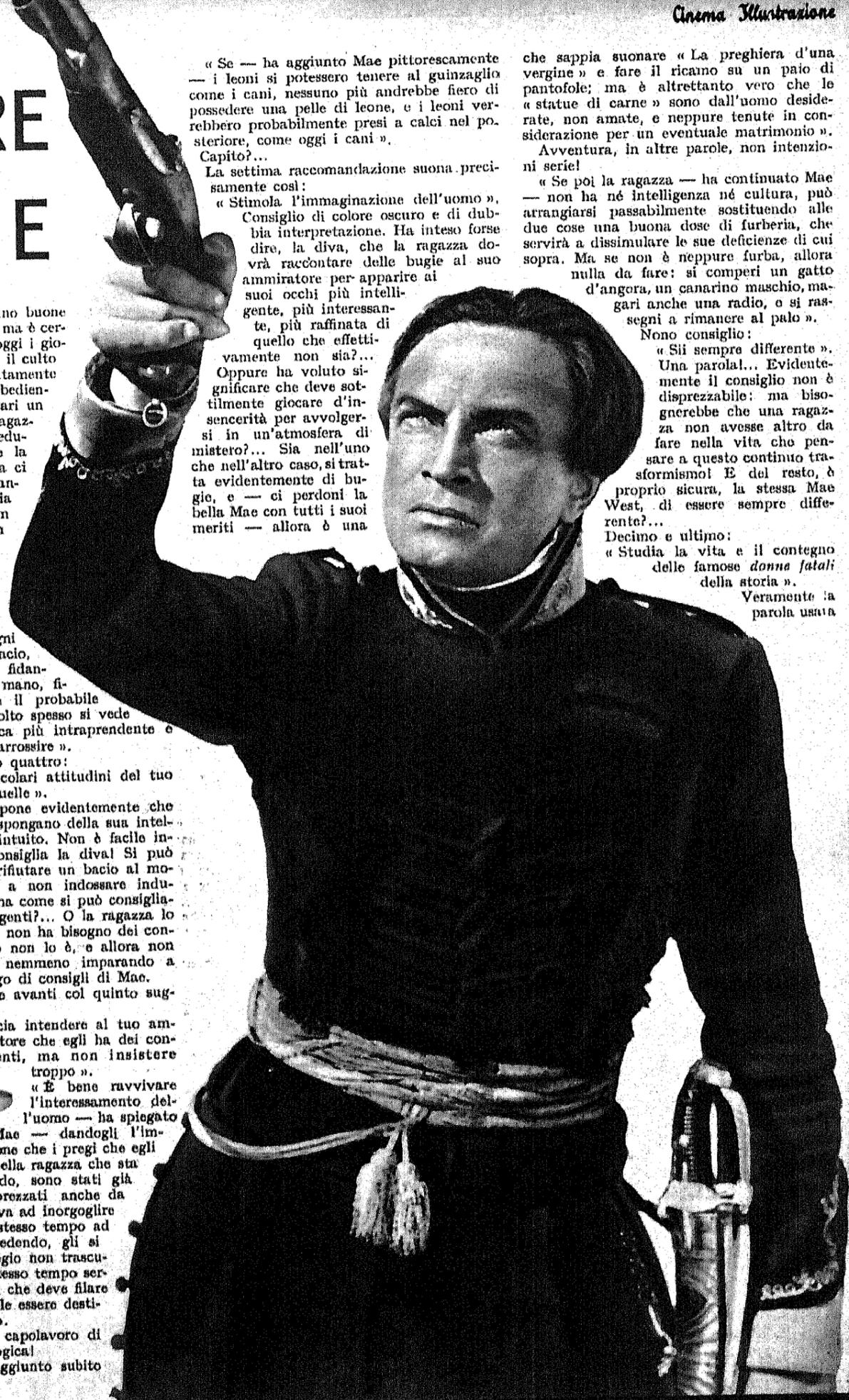
« Sii sempre differente ».

Una parola!... Evidentemente il consiglio non è disprezzabile: ma bisognerebbe che una ragazza non avesse altro da fare nella vita che pensare a questo continuo trasformismo! E del resto, è proprio sicura, la stessa Mae West, di essere sempre differente?...

Decimo e ultimo:

« Studia la vita e il contegno delle famose donne fatali della storia ».

Veramente la parola usata



Conrad Veidt nel film "L'ussaro nero" (Ufa) che vedrete a giorni. Al suo fianco ci sarà Mady Christians.



Questa Toby Wing? (Paramount)

Mae che la sa lunga — non bisogna esagerare. Esagerando, parlando sempre degli altri adoratori veri o immaginari, c'è il pericolo che l'uomo si annoi e decida filosoficamente di consegnare il suo cuore a qualche ragazza che sia meno occupata ».

Sesto consiglio:

« Non ti concedere facilmente: l'orgoglio dell'uomo non può essere soddisfatto che dalla conquista con la lotta ».

È così evidente, questa necessità, che anche le ragazze meno intelligenti ci arrivano da sole. Una donna che cede al principio dell'attacco, o, peggio ancora, prima che l'attacco sia stato iniziato, si deprezza ignobilmente, perde ogni fascino e ogni attrattiva.

raccomandazione superflua. Superflua sì, poiché è pacifico che le bugie le sanno raccontare anche le fanciulle più stupide e meno intraprendenti, senza bisogno che nessuno si scomodi a raccomandarne l'utilità

Consiglio N. otto:

« Ricorda che il cervello potrà servirti più della bellezza ».

Qui ci siamo: consiglio veramente saggio e intelligente. Una donna di spirito, una donna dotata di una certa cultura, può reggere benissimo la concorrenza con una bella ochina che non abbia altro che un bel corpo e un bell'abito.

« Vi sono molte ragazze — ha commentato Mae — che credono di impressionare l'uomo bistrandosi la faccia, indossando abiti audacemente eleganti, e posando a « fatali », complice una certa naturale avvenenza. Si disingannino. È ben vero che l'uomo non cerca più l'ochetta sclerotica

da Mae è « charmers », voce mezzo francese e mezza inglese che si dovrebbe tradurre in italiano con una parola più cruda. Usiamo l'eufemismo: che il vero significato si può egualmente capire.

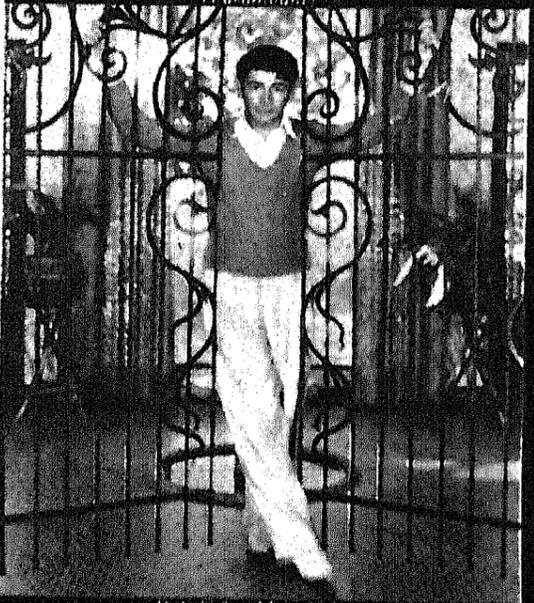
Dunque, leggere la storia delle donne fatali famose, e — questo Mae non l'ha detto ma l'ha lasciato sott'intendere — imitare le medesime. Ah, ah, qui il consiglio ci sembra veramente pericoloso ed eccessivo. Lo riferiamo soltanto per non defraudare i lettori di questa decima norma del decalogo.

Non diciamo che per conquistare gli uomini la lettura della « Vita dei Santi Padri » sia la più indicata, ma perché trascendere addirittura alle storie delle « donne fatali » storiche?... Mae West, come vedete, è una donna ricca di esperienza oltre che di *sex appeal*.

Co. di S. Siro



KEN TAYLOR  
*(Paramount)*



PAUL HENREID  
*(Warner Bros.)*



BING CROSBY  
*(Paramount)*



WILLIAM GARGAN  
*(Rialto)*



GEORGE BURNS  
*(Paramount)*



WILLY FRITZCH  
*(Ufa)*

GLI UO  
CHE  
CHE  
...e



VICTOR JORY  
*(Fox)*



DAN  
TROIS

PRESON FOSTER  
*(Fox)*

# MINI MATE, AMERETE

che lo amo

Lotte Menas, la soubrette lanciata dagli Schwarz in « Danubiana », « Casanova », « Ballo al Suroy », ha scritto per Cinema Illustrazione questa confessione che riguarda gli attori le cui immagini vedete in questa pagina.

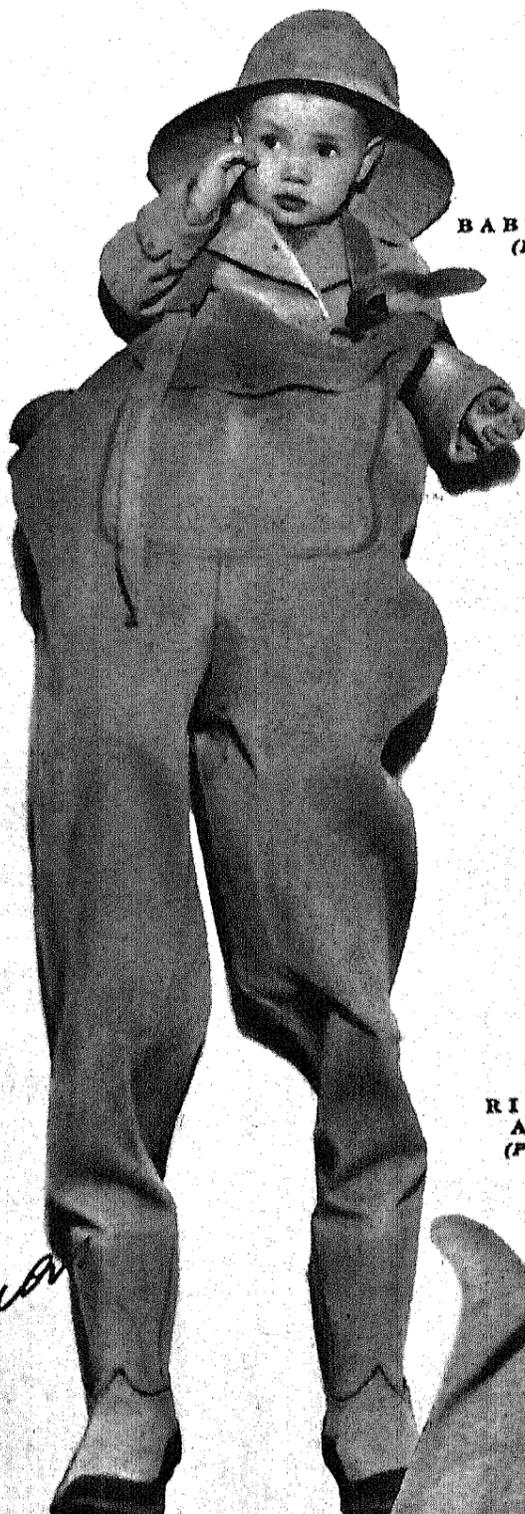
Lo stacco di Hollywood e di tutto il mondo sono divenute l'argomento più da discutere e da illustrare, io mi domando perché la stessa cosa non si fa al cinema. I signori divi, i quali non hanno certo una importanza secondaria nella storia del cinematografo.

Il fatto è in realtà molto handicappato in questa manifestazione della sua personalità: difatti egli deve contare soltanto sul fascino del suo viso, della sua voce — fino a un certo punto — ed è certamente in condizioni di inferiorità rispetto al paragone della diva che si offre allo sguardo e all'ammirazione del pubblico. Capisco perfettamente le vostre obiezioni: la figura, i muscoli, la bellezza, eccetera. Allora siamo d'accordo se dico che il *sex-appeal* è più veridico e genuino quando è esercitato dal divo anziché dalla star? Vedete che c'intendiamo perfettamente. Conclusione: lo star maschio è star due volte.

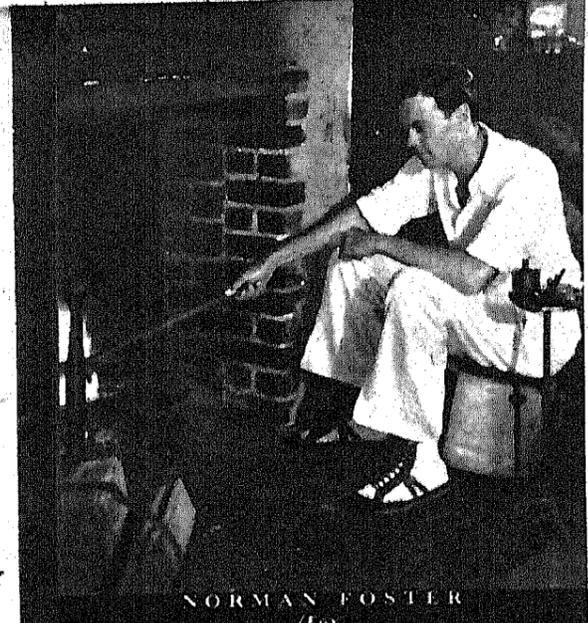
Erroneamente è ritenuto un partner della diva, e siccome non sono affatto femminista, vorrei che giustizia fosse fatta, una buona volta. Io adoro il cinema, e molti sono gli attori che mi piacciono ma alcuni li amo addirittura. Sono convinta di essere perfettamente compresa dalle lettrici, di cui nessuna potrà giurare di non aver avuta la sua piccola cotta per uno o l'altro divo dello schermo. Ricordate Rudy? Tutti, noi donne, nell'assistere ad un film, facciamo correre la fantasia, e pensiamo all'attore come ad un possibile amante o marito. E forse diverso, in fondo, il fascino che le dive per conto loro esercitano sul pubblico maschile? Ora si annuncia tutta una valanga di nuovi attori, la quale travolgerà un poco la fama dei Gary Cooper, Willy Fritsch, Ramon Novarro, Warner Baxter, Fairbanks, Barrymore, di tutti quelli, insomma, che incominciano a costituire la vecchia guardia.

Chi sono essi? Si parla del fratello Preston e Norman Foster, di Kent Taylor dal profilo penoso di odio con variazioni sul fiuto, di Randy Gargan, Victor Jory, Lenny Ross, Paul Muni ha il *sex appeal* del momento, la bruttezza sposata alla virilità.

*Lotte Menas*



BABY LE ROY  
(Paramount)



NORMAN FOSTER  
(Fox)



RICHARD ARLEN  
(Paramount)



CHARLIE RUGGLES & LANNY ROSS  
(Paramount)



RAND SCOTT  
(Paramount)

Un giornalista italiano recatosi in questi mesi a Hollywood descrive con uno stile brillante e impressionistico il suo ingresso a Cinelandia. Egli partecipò a una di quelle feste che sono una specialità di laggiù e che i « publicitimen » organizzano perché sanno che diventano una fonte di infiniti pettegolezzi per la stampa mondiale.

# PRIMO GIORNO A HOLLYWOOD

A Los Angeles non volli fermarmi nemmeno un minuto. Quella tanto sospirata settimana che dovevo passare ad Hollywood volevo godermela fino all'impossibile e non sciuparne - ma che dico, un'ora? - nemmeno un minuto... Charley sorrideva a questi miei semi-monologhi. Molto gentilmente era venuto a prendermi con la macchina al dock, ed ora lungo l'interminabile viale che ci portava verso casa, colla superiorità derivante da tre anni di soggiorno in California come corrispondente cinematografico, mi prendeva in giro per quella mia febbrile impazienza. «Ma sì, - diceva, - calmati, ti accompagnerò, vedrai tutti, conoscerai tutti; intanto questa sera andremo alla prima di «Franco alle otto» al Teatro Cinese, e poi ad una festa al «Cocoanut Grove» che danno Mary Shaeffer e la sua banda».

Arrivammo con un notevole ritardo; lo spettacolo era cominciato allora allora e data la rossa ci toccò rimanere di lato e molto indietro. Finalmente finì il primo tempo e si fece la luce; tutti senza eccezione, uomini e donne, erano in abito da sera ed alle signore erano stati distribuiti dei fiori. I battenti non finivano più; una vera e propria folla si accalcava al centro dove in un fatidico quadrilatero composto da tre mezze file di poltrone stavano gli interpreti. Ma Charley non si volle muovere perché la faccenda del ritardo e dei posti lo aveva messo di cattivo umore, poi prendeva note per il suo resoconto. Disse che per le presentazioni ed il resto era meglio aspetta-



Una Merkel a casa sua, cioè nel fondo della casa della placca costruita da John Hotal, l'architetto miliardario.

da Johnny Weissmuller e da Lupe Velez. Lupe aveva le braccia letteralmente coperte da pesanti braccialetti di brillanti ed inoltre due enormi orecchini le davano uno strano aspetto da idolo barbarico; allegrissima non faceva che parlare all'orecchio del compagno tra grandi scrosci di risa. I due non si vedevano da qualche tempo che insieme, ed era opinione corrente che la Messicana si stesse divorando Weissmuller in

quattro e quattro otto.

Ero piuttosto emozionato; infine arrivammo al nostro tavolo. Il mio nome era segnato in un posto vuoto tra Joan Crawford ed un'altra bella donna di cui il per il non arrivai ad affermare il nome. Joan, la divina Joan che per anni era stata una delle mie attrici favorite, mi causò un primo dispiacere. Non che non fosse bellissima, ma forse gli occhi un poco sporgenti... forse la bocca un poco grande... forse la mia immaginazione che era stata troppo rosea... certo fu un poco una delusione. Scambiammo qualche parola di convenienza e poi lui tornò a flirtare con quel suo Franchot Thome. Di là dal tavolo, quasi dirimpetto, seminuda, Jean Harlow. Compresi di colpo come tutti gli uomini viventi tra Los Angeles ed Hollywood sentissero il bisogno di raccontare delle brutte storie sul conto della Venere al Platino; è una reazione spontanea, quasi una valvola di sicurezza. A vederla così da vicino sembra che dal suo corpo emani una specie di magnetismo sessuale, un fascino potente e caldo, rigoglioso e

re più tardi quando saremo stati alla festa e fu proprio per un caso che tirandomi su in piedi riuscii ad intravedere di profilo John Barrymore, elegantissimo in frack, con un garofano di velluto nero all'occhiello. Il Cocoanut Grove — la sala da ballo degli Ambasciatori, un albergo famoso in tutta l'America — deve il suo nome ad un doppio giro di autentici alberi di cocco che sono intorno alla pedana di legno per il ballo. C'era già un mucchio di gente, l'orchestra di Sid Lippmann suonava «The Last Round Up», l'ultimo successo della stagione. Tra un giro e l'altro un famoso corpo di ballo si produceva in esibizioni; e che ci fossero tutti non era certo una panzana. Eccoti ad esempio ad un tavolino Eddie Cantor che racconta una storiella al figlio di Hearst, a Marion Davies e ad Alice White, con una mimica così irresistibile che nessuno può trattenere la risa. Più in là, una nutrita rappresentanza della Paramount: Gary Cooper, Carole Lombard, Maurice Chevalier e la Dvorak. Anna Dvorak è stata l'interprete dell'ultimo film del divo francese; è una ragazza che ha un profilo straordinariamente puro, quasi severo, su cui si accende alle volte la magia di un sorriso dolcissimo. Il bel Maurizio da quell'ultimo film è piuttosto melanconico ed anche quella sera non faceva che covarsi con gli occhi la sua partner. Le male lingue certo ne avrebbero già preso lo spunto per una di quelle storie pettegole che, partite da Hollywood, fanno il giro del mondo, se la loro attenzione non fosse stata tutta presa

primigenio. Mi domandò con quella sua voce scansonata cosa ne pensassimo in Europa del divorzio dei due gloriosi « pionieri » (Mary Pickford e Douglas), se era vero che da noi in Italia non c'era divorzio, come pure se un nostro famoso eroe dell'aria era già sposato. Non so cosa risposi. Avevo la percezione netta di essere rosso in viso come un campo da tennis alla vigilia di una gara importante — maledetta la interminabile scollatura del vestito — e mi domandavo se sarebbe stato decente sbottonarsi il colletto, fosse anche un minuto solo. La festa intanto procedeva alla perfezione; tutti erano allegri, tutti affiatati. Nulla di eccezionale però né nei discorsi né nelle azioni che qui il baciarsi in pubblico è considerata ordinaria amministrazione. Del resto della serata ho un ricordo confuso. So che ballai a lungo con la mia vicina di destra (che poi risultò essere la moglie di Max Baer, il famoso campione di boxe) e feci dei giri con Claudette Colbert, con Alice White e con Renata Davies. Mi sembra di avere parlato di boxe con Rosenblum, campione del mondo dei mediomassimi, e degli stipendi degli scrittori scritturati dalle case cinematografiche, con George Givot il commediografo greco che guadagna duemila dollari la settimana a stendere copioni per la Metro Goldwyn Mayer. Ho poi la vaga nozione di avere imparato ad apprezzare, insieme a due simpaticissimi tizi di cui non ricordo il nome, l'infinita differenza che intercorre tra il whisky, il cognac, il brandy. A casa mi riportò Charley.

Carlo Reni

U.P.R.I.C.

«Usa la Melolina e la consiglio a tutti gli artisti». AUGUSTA OLTRABELLA



DITTA M. BARSÌ & F. - LUCCA

Crema Melolina

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più logora. Accoppia ad una meravigliosa e sorprendente azione terapeutica i pregi di una inimitabile crema di bellezza.

Trovasi presso tutte le buone profumerie, farmacie ed istituti di bellezza, e presso la concessionaria escl. per l'Italia:

**CARLO BERNARD**  
**TRE OPERAI**  
 È il primo volume della Collezione «I giovani» diretta da CESARE ZAVATTINI. È un romanzo del nostro tempo, così originale e ricco di eventi. 6 lire in ogni libreria.  
**RIZZOLI & C. - EDITORI - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO**

# VITA DI CINELANDIA



Prova di Jeanette Mac Donald per "La vedova allegra" che interpreterà con Chevallier, l'uomo con il quale conobbe la gloria (M. G. M.)



Claudette Colbert sarà "Cleopatra" nel film di De Mille che qui vedete mentre insegna all'attrice il tiro all'arco (Paramount)



Se le fotografie dicono la verità, o almeno una parte della verità, Johnny e Lupe saranno ancora nella luna di miele (Paramount)



Judith Allen prende lezioni di scultura da Albert Sills. Dicono che l'amore non c'entra. Ma c'entra poco anche la scultura. (Paramount)



L'uomo che è passato attraverso tutti i roghi, Victor Mac Laglen, ne assumerà presto uno nuovissimo in un film della Paramount



Si gira "La casa della 56ª strada" alla Warner Bros. Ammirate la grazia ottocentesca di Kay Francis, la star più elegante del momento.



# ESKIMO

La trama è la storia di Mala, capo-tribù, uomo forte e vigoroso, provato a tutti i cimenti, in continua lotta per l'esistenza, lotta contro la natura e contro gli elementi della stessa.

I primi contatti coi bianchi, cacciatori di balene, spintisi nell'estremo nord dell'Artide, fanno nascere nei selvaggi eschimesi un senso di ammirazione profonda per questi portatori di civiltà, padroni di armi terribili e temibili, e di cose a loro completamente sconosciute.

Anche Mala, con l'intera famiglia, viene dall'interno del paese alla baia, dove si trovano ancorate le baleniere dei bianchi.

Ben presto il capitano della nave ha modo di apprezzare le qualità occasionali del cacciatore e gli affida importanti incarichi.

Come è usanza di quel luogo il capo-tribù offre la propria moglie agli ospiti, e Mala concede Iva, sua moglie, ai bianchi. Essa viene adibita al servizio del capitano della baleniera. Trattentata, però, troppo di sovente a bordo della nave, ella comincia a trascurare le faccende di casa e i figli. Dopo qualche tempo di questa nuova vita Iva pure sente la nostalgia della famiglia e della sua casa e decide di fare ritorno alla sua capanna di ghiaccio. Stanca, durante il cammino s'addormenta e, nell'oscurità, scambiata per una foca, viene uccisa dal capitano.

Mala di ritorno da una spedizione di caccia, apprende la sventura. Per ripagarlo della perdita, i bianchi lo costringono di ricchi doni, ma il dolore per la scomparsa della moglie, e l'orgoglio ferito di uomo forte ridotto ad elemosinare l'aiuto degli altri, lo spingono alla prepotenza. Egli commette una serie di delitti e, approntate le slitte, si allontana coi figli.

Nel frattempo giunge una nave mandata dal governo canadese per istituire un posto di polizia nell'estremo nord. L'ispettore di polizia informato della serie di misfatti di Mala, trova materia per voluminosi rapporti al suo governo, e costretto per ragioni di servizio ad allontanarsi dalla baia, lascia ad un subalterno l'incarico di arrestare Mala.

La giustizia dei bianchi insegue Mala per divorco tempo, sino a che egli casualmente salva la vita ai suoi persecutori, diventa loro amico e prestando fede alle loro lusinghe li accompagna al posto di polizia. Lasciato libero, procura la caccagione ai bianchi sino all'arrivo dell'ispettore, il quale ne ordina l'arresto immediato. Allora approfitta della prima occasione e fugge. La fuga in pieno inverno, senza l'equipaggiamento indispensabile, senza armi, con un braccio ferito, lo mette a dura prova in una pericolosissima lotta coi lupi affamati. Tuttavia egli riesce a sfuggire ai suoi inseguitori.

Film Metro Goldwyn Mayer diretto da Van Dyke e interpretato da Mala e Lotus Long, autentici eschimesi.



# C I N E G I O R N A L E

**Senza attenuanti** Bisognava aspettarselo! La colpa è di Elissa Landi e di Mae West che vollero prender la penna in mano quando bastava — per consolarsi — che apparissero, più o meno vestite, davanti alla macchina da presa. Ora nessuna stella vuol essere ad esse seconda ed ecco che Jean Harlow si è messa a buttar giù un romanzo e Dorothea Wieck un lungo racconto che poi dovrebbe essere anche la trama di un futuro film. E dire che non hanno nemmeno l'attenuante del bisogno.

**Il sesso debole** Una dominatrice della scena è senza dubbio quella attrice che può chiamarsi una recluta dello schermo se non del palcoscenico: Marjorie Rambeau. La quale, il Signore la benedica, ha una statura e un portamento da far invidia a Mae West. Queste sue qualità fisiche sono sembrate evidenti nel film dove è apparsa: « Palooka ». Miss Rambeau, nella parte di moglie di un lottatore, ha dominato ogni scena in cui appariva, specialmente nell'episodio dove mette « knochs out » una signora amica del marito. Avviso a chi vuol darle noia.

**Incidente diplomatico** Sapete che un attore cinematografico per poco non ha fatto nascere una vertenza tra gli Stati Uniti e il Messico? È, questo benedetto uomo, Lee Tracy. Il quale, essendo andato a Città del Messico con la compagnia per girare il nuovo film « Viva Villa », un giorno ebbe la cattiva idea di affacciarsi al balcone e di prendere in giro una compagnia di soldati messicani che passava per la strada. Fu sottratto all'ira popolare solo perché le autorità messicane ebbero la buona idea di arrestarlo. Minaccia di processo, intervento del console, espulsione: tutta un'irradidid. Poi le cose si sono accomodate col rilascio dell'attore... e « Viva Villa » ci ha guadagnato in pubblicità.

**Nell'attesa** La casa che fu dolce talamo alla coppia Crawford-Douglas junior è tutta sospesa. Joan vi sta facendo riparazioni e innovazioni spendendosi una quantità di dollari. A quanto pare vuole trasformarla in maniera che nulla, oltre i muri, abbia più di comune con quella che era prima. La sala di musica è stata trasformata in un bar (ogni stella che si rispetti ora ha nella sua abitazione un bar), una nuova piscina natatoria vi è stata installata e nuove decorazioni, affidate all'artista Haines, sono ora dappertutto. E si lavora in fretta. Perché? Perché fra poco il divorzio fra la Crawford e Douglas diventa esecutivo e Joan vuol essere pronta a ricevere il successore: che tutte le voci indicano in Franchot Tone. Ma non è detta l'ultima parola. E il bel principe atteso può essere anche un altro.

**Niente Mamoulian** Ultima notizia sentimentale della Garbo. Il viaggio con Mamoulian nell'Arizona non ha portato alla presenza del giudice dei matrimoni. Mamoulian è andato a New York dove ha detto che è ancora celibe. Si è ora alla caccia del nuovo fidanzato da affibbiare alla misteriosa.

**Si prepara** La moda di trarre i film dai grandi romanzi è in pieno fervore. Ecco una piccola lista annunciata: la Metro gira il « David Copperfield » di Dickens con Jackie Cooper; la

Le nuove: Frances Drake.



Radio prepara un'edizione parlata dei « Tre Moschettieri » con Francis Lederer, Joel Mac Crea, Richard Dix e Irene Dunne.

E pure dato come sicuro il « Kim » di Kipling il quale sarà interpretato da Ramon Novarro che sa fare l'indiano. Un altro libro di Kipling, « Capitani coraggiosi », sarà trasformato in film ed affidato alla coppia che già tanta forte ammirazione ha destato col « Campione »: Wallace Beery e Jackie Cooper.

**Ripresa di esotismo** Proprio mentre si afferma che il regno delle esotiche e delle fatalissime misteriose è finito a Hollywood, ecco che si nota l'arrivo di due tipi che fanno già parlare di sé e che già vengono analizzate dai competenti di psicanalisi. Una di esse è Lenore Ulric che si è fatta un nome in dinamiche e intense caratterizzazioni nel teatro americano e che è descritta come « una pantera in un salotto moderno ». C'è anche Kathryn Segava, un'attrice russa che è descritta come « la donna più potenzialmente pericolosa ». Una donna dalle emozioni ingovernabili, dicono, che può essere pacifica e brava, ma che se perde il controllo, è bene non incontrarsi con lei in un momento difficile.

Sergava che era danzatrice in un balletto, ha debuttato con Paul Muni come « leader » in « Hi, Nellie ». Ma Paul Muni è un uomo che ha i nervi a posto, il quale può anche affrontare a cuor leggero le bizzarrie di una donna russa.

**Baby si trucca** Passiamo ora a un altro astro bizzarro. Non dovete credere che solo le stars e le girls del cinema siano soggette alle trasformazioni coloristiche della loro chioma. Figuratevi che anche Baby le Roy, il minuscolo attore, ha dovuto assoggettarsi al trattamento speciale del truccatore. Ha pochi peli sul cranio il piccino, peli bianchissimi e tenui; ma il direttore aveva decretato che dovevano essere neri perché Baby potesse decentemente apparire nel film « Hanno rubato il bimbo di Miss Fane ». Perché poi fosse propria necessaria questa trasformazione, non sappiamo: forse perché Dorothea Wieck, che è l'attrice principale, è bruna. Fatto sta che il piccino è apparso bruno come uno spagnolo. E la madre era lì pronta con lo schamping per riportare, dopo, la testa di Baby al suo biondo naturale.

Almeno fosse una bimba, Baby! Perché allora avrebbe semplicemente anticciato.

**Quando si è grandi** Si parla sempre di Mae West; una ripetizione forse noiosa, ma non è colpa nostra. Ora sentite questa. Si era pensato di dare Max Baer come « partner » della famosa attrice in un nuovo film. Max Baer, sapete, il pugilista americano che è apparso anche contro Carnera nel film « Il pugile e la signora » che ora fa il giro del mondo.

Ma questo attore-boxeur, grande e grosso com'è, ha una concazione esatta delle proporzioni e voleva che anche il suo nome apparisse grosso sui manifesti. Lo pose come condizione. Senonché Mae West si oppose recisamente. La superiorità dei caratteri tipografici spettava a lei che è non solo grossa ma anche grande. Messa la disputa su questo terreno, non è stata possibile nessuna intesa. E siccome in questo momento Mae West è la preferita, Max Baer è stato rimandato: perché di boxer-attori se ne trovano quanti se ne vuole, mentre di donne come Mae West non ne è pieno il mondo.

**Divorzi e matrimoni** Evidentemente Hollywood vuole allontanare la fama di essere la terra dei divorzi. Ed è per questo che è stata data grande pubblicità ad una recente statistica delle autorità competenti secondo la quale nel decorso 1933 si sono avuti, nel mondo di Cinelandia, 25 divorzi contro 31 matrimoni. Pensate, sei coppie di più. Nell'anno precedente, invece c'erano stati 37 divorzi contro 32 matrimoni: le divisioni superavano le unioni. Non si può negare, dunque, che un gran passo sia stato fatto. I maligni dicono però, che questo dipende dalla crisi e non da un rinato amore casalingo. Ma son cose che non ci riguardano.



## UNO DI QUEI RAGAZZI AMERICANI

James Cagney è giunto alla celebrità, ma quante ore terribili ha dovuto passare per arrivare dove è arrivato. È stato, prima di tutto, uno di quei ragazzi americani che il cinema ci ha fatto conoscere, un po' lentiginoso, coi capelli in disordine e dai calzoni da uomo troppo lunghi. Allora frequentava con pochissima voglia le scuole elementari, e quando poteva, in compagnia del fratello, che ha quasi la stessa età e gli assomiglia stranamente, invece d'andare a sentire le monotone lezioni di qualche anglosa miss Smith, andava a pescare i gamberi, o ad assistere agli allenamenti di base ball. Pare che il piccolo James avesse una abilità speciale nel far succedere dei grossi pasticci, quando andava a scuola, e di cavarsene in modo ammirevole. N'è visto in « L'affare si complica » che col passare degli anni non ha perduto questa abilità. Fatto sta che miss Smith preferiva che stesse a casa, e specialmente le belle mattine di primavera, se vedeva il suo naso un po' rincagnato apparire fra i banchi, timorosa che obbligato a star rinchiuso, ne combinasse una delle sue, gli dava il permesso d'andare a fare una passeggiatina.

Divenuto giovanotto si trovò a doversi guadagnare il pane proprio quando la crisi cominciava a farsi sentire più forte. Cagney si adattò a fare di tutto. Sembra, persino l'aiuto gangster; certamente il venditore di giornali, il lustrascarpe, ecc. Ricordate la prima parte, magnifica di verità, di « Io sono un evaso »? Anch'egli ha girato l'America in lungo e in largo, anch'egli s'è trovato a camminare con le scarpe piene di polvere, i vestiti lisi e la barba di quindici giorni. Ma James non era tipo da scoraggiarsi: bastava che avesse un dollaro in tasca e domandava se l'America era da vendere. Un giorno, un bel giorno, capita ad Hollywood, e si mette in coda davanti a uno degli stabilimenti. Era l'epoca di maggior furore dei film di gangsters e c'era bisogno di facce non del tutto angeliche per far da comparsa. Cagney fu subito preso e scritturato. Gli fecero fare una partecina di fianco, molto di fianco; ma il direttore fu subito colpito dalla straordinaria espressività e mobilità di quel volto. Il giorno dopo Cagney viene chiamato dal direttore, che è subito ben impressionato dai modi del giovane. E poi, mentre sta spiegandogli cos'è che gli piacerebbe fare, Cagney ha un certo modo di gesticolare, di adoperare le mani per farsi meglio intendere, che all'occhio esperto di un direttore non può sfuggire. Non molto tempo era passato da quel giorno, quando si vide sui cartelloni di un film lanciatissimo, stampato ben in grande, il nome di un attore completamente nuovo: James Cagney. Il film, che noi non abbiamo ancora visto e che in Francia ha avuto un grande successo, è: « Il battaglione dei senza amore », film drammatico nel quale dicono che Cagney sia grande. È una storia di ragazzi abbandonati, un po' sul tipo di Verso la vita del russo Elk. Ma è come attore comico che Cagney ha avuto i più grandi successi. Egli porta sullo schermo una vivacità, una giovinezza, un'allegria qualche volta rudi, mai grossolane. Tutti si sono divertiti un mondo a « L'affare si complica ». Ora vi sono due nuovi film di lui, uno dei quali è intitolato « Tutto al vincitore », l'altro non ricordiamo bene come s'intitoli, ma dicono che è il più bel film che ha fatto. Ora James è uno dei ragazzi più amovibili e più ricercati di Hollywood, anche perché ha conservato quella monelleria e quel buon umore che lo caratterizzavano da ragazzo. E infatti non è raro vederlo a fianco, nella sua magnifica Lincoln spider, quella matarchiona di Ginger Rogers.

A. Bert

# INNOVI FILM



**"Pranzo alle otto"** - Realizzaz. di George Karkor; interpretaz. di John e Lionel Barrymore, Jean Harlow, Marie Dressler, Wallace Beery, Madge Evans, Edmund Love, ecc. (Cinema Odeon, ed. M. G. M.).

Ripete i difetti e le qualità di *Grand Hôtel* e anche di quel *Pirascato di lusso*, ricavato dal romanzo della Kaus: *Transatlantico*. La simultaneità delle sintesi che concorrono a formare la visione panoramica del quadro, non consente sufficienti sviluppi per alcuna, e quindi, pur interessando, il film non appassiona. Non che, per comporre un buon film, siano indispensabili protagonisti che si facciano la voluta parte del leone, ma occorre che la commedia o il dramma siano svolti, narrati da cima a fondo, che in una parola, i fatti consistano. Queste gallerie di ritratti, di tipi, queste successioni di drammetti, fatalmente slegate a malgrado del filo conduttore che in certo modo le fonde, non raggiungono, al cinema, gli effetti, da romanzo d'appendice, che si ripromettono, né, tantomeno, un valore d'arte. Non si può negare, comunque, che l'opera sia piena di meriti, ben diretta e benissimo interpretata. Dove il regista ha potuto muoversi con qualche libertà (le scene tra l'Harlow e il Beery, ad esempio, sono deliziose di piccole trovate cinematografiche) le cose van meglio. Troppi dialoghi. Teatro. Accuratissima la decorazione scenica e perfetto il doppiato.



**"Ancora sei ore di vita"** - Realizzaz. di Wilhelm Dieterle; interpr. di W. Buxter, M. Jordan, John Boles e Marian. (Cinema Meravigli, ed. Fox).

Anche in questo romanzo giallognolo, vorrebbe far capolino la scienza. Ma per fortuna si tratta d'una di quelle mistificazioni fiabesche, cui il cinema ci ha abituati da un pezzo, che divertono per la loro puerilità. Un presunto inventore, ha ideato e fabbricato una diabolica macchina con la quale si possono richiamare al mondo i morti, per altre sei ore di vita, purché il loro corpo non sia lesa. In queste sei ore, i disgraziati potranno mettere a posto le faccende rimaste in sospeso, vendicarsi dei nemici, rivelare alla polizia, nei casi di soppressione violenta e misteriosa, chi sia il loro assassino, e, fatto anche più grave, parlare ai vivi dei segreti d'oltretomba. Tutto questo è stupido, siamo d'accordo, ma, dal momento che c'erano, potevano servirsi per raccontarci qualcosa di nuovo, di fantastico, di estroso. Al cinema può esser lecito anche l'assurdo, a condizione però che dia luogo a conclusioni interessanti. Invece la trovata è fine a se stessa, che tutto il resto è anche più arbitrario, macchinoso e puerile della stessa macchina. L'autore voleva farci paura e non è riuscito nemmeno a farci ridere. Il Buxter si è sforzato di rendere simpatica la figura del morto risuscitato. Graziosa la Jordan e buona la decorazione scenica.



**"L'ultimo Adamo"** - Realizzaz. di Alfred Werker; interpretazione di Raul Roulien, Gloria Stuart, Herbert Mundin, Joan Marsh. (Cinema Meravigli, Ed. Fox).

È una delle tante bizzarrie che vengono in mente agli americani, come quella *Sconfitta delle Amazzoni*, che per molti punti di contatto ricorda. Figuratevi che, un bel giorno, una misteriosa calamità faccia scomparire dal mondo tutti gli uomini, lasciando le donne vedove o irrimediabilmente pulzelle. Può darsi che, a ecatombe avvenute, in un primo momento, alle dolci nostre compagne salterebbe il cuore in gola dalla gioia, per essersi liberate di tanti seccatori che le tiranneggiavano, le vogliono fedeli a loro infedeli, le ostacolano nel raggiungimento delle ultime conquiste sociali, le costringono a cucinare, ecc. Ma poi, specialmente se la primavera avanza, dei despoti sentirebbero una pungente nostalgia. No? Immaginate ora che un solo maschio sia sfuggito alla strage, che le femmine lo scoprono e il poveraccio divenga l'oggetto di un amore corale, mostruoso, il pallio d'una gara spaventosa tra milioni e milioni di concorrenti. Bella vendetta per il nuovo Adamo! Da riscattarsi dal peccato originale che gli fece commettere Eva, quando erano appena in due e lui, disgraziato, non ebbe la possibilità di sceglierla! Questo avviene nell'operetta del Werker, e siccome le donnine son graziose e le trovate, comiche, lo spettacolo diverte.



**"Angeli senza Paradiso" (L'Incompiuta)** - Realizzazione di Willy Forst; interpretazione di Martha Eggerth e Hans Jaray. Riduzione di Forzano. (Cinema S. Carlo. Ed. Rabinowitsch).

Film di carattere storico, ma fino a un certo punto, che tale non era l'ambizione dell'autore, si vale di alcuni dati autentici della breve vita di Franz Schubert per imbarcarsi attorno una vicenda sentimentale, la quale vuol essere una verosimile versione dei casi che impedirono al grande musicista di portare a termine quella sinfonia in « si minore » che va sotto il titolo, appunto, di « Incompiuta ». L'espedito è propizio, al Forst, per tentare di avvicinare il popolo, attraverso lo schermo, alle mirabili pagine del glorioso compositore, riportandole nel clima che le vide nascere. Il film è molto bello, parla al cuore e alla fantasia, suggerisce stati d'animo ineffabili, conquista, commuove. Tutte ben ideate le inquadrature, nell'accurata cornice scenica e nella più che lodevole interpretazione. Tra gli attori emerge la biondissima Eggerth, un'ungherese che in altro film era passata inosservata e ora si colloca in primo piano. Sincera, spontanea espressiva, autorevole, non proprio bella ma affascinante, cantatrice, danzatrice e attrice abilissima, è riuscita a far convergere l'attenzione degli spettatori sulla sua svelta persona, sulla sua maschera significativa. Ben registrate e eseguite le musiche. Foto aderente, pastosa e d'una trasparenza insolita.



**"Don Chisciotte"** - Realizzaz. di G. W. Pabst; interpretazione di Fedor Chaliapine, Dorville, Arlette Marchal, Mady Berry, Rénée Valliers, ecc. (Cinema Corso. E. Vantor-Nelson).

Parlammo di questa nobilissima opera quando fu pubblicata, nell'edizione originale, dalla Fiera di Milano, in questa medesima sala. E non ci ripeteremo. Oggi come allora riconosciamo al film i suoi singolari pregi artistici, cui il doppiato ha forse tolto qualche luce. L'interpretazione, per mezzo di quadri illustrativi, del poema del Cervantes, non potrebb'esser certo più intelligente e rispettosa. Ma, non potendo darci, non dico il senso preciso dell'opera letteraria, ma neppure una rappresentazione adeguata della sua vicenda esteriore, il film si rivolge a una *élite* d'intellettuali, che sia in grado di apprezzarlo come opera riflessa, sempre guidata dalla profonda conoscenza del capolavoro. Per il resto del pubblico il film risulta oscuro, inintelligibile. Va sottolineato questo fatto, perché ci può servire a trarne norme di carattere generale. Credo che una così alta cinematografia, non sia possibile se non in paesi i cui esercizi di prima visione siano sufficienti all'ammortamento del costo d'un film e al suo giusto premio. Ma quando, dopo una magra settimana di *première*, si è subito costretti a far appello alla periferia, se no si annega, la grande arte non ha un terreno bastevole alla sua alimentazione.

Enrico Roma

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.  
 Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-07 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 26.  
 RIZZOLI & C., - Milano - 1931 XII Anonima per l'Arte della Stampa

La fiducia delle donne non si guadagna facilmente. Bisogna meritarsela come fa il SentiFruccio Siadermina che fin sulle chiuse bocche riconduce l'allegro sorriso.

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
 Via Comelico N. 36 - Milano

Tubetti da L. 4

**SENO**

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmetici orientali

**CREMA LIO-RAR**

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.

CONTRO TUTTI I DISTURBI DELL'ETA' CRITICA FEMMINILE

**SANADON**

GRATIA, SCRIVENDO AI LABORATORI DEL SANADON, RIP. 20 VIA UBERTI 35, MILANO AVRETE L'INTERESSANTE OPUSCOLO "CURA INDISPENABILE A TUTTE LE DONNE."

PELLE GRASSA  
 PUNTI NERI  
 ACNE  
 NASO LUCIDO  
 PORI DILATATI  
 RUGHE  
 BORSE  
 PALPEBRALI  
 spariscono con la famosa

**ACQUA ALABASTRINA**

DOTT. BARBERI

In vendita ovunque. Si spedisce franco di spese inviando vaglia di L. 15,- al DOTT. BARBERI, Piazza S. Olyva 9, Palermo. Inviando L. 2 in francobolli spediamo un campione di "Acqua Alabastrina"

IMMINENTE l'uscita del fascicolo

**Costante Girardengo**

È il fascicolo che desterà il ricordo nostalgico di tante appassionanti vicende sportive

36 pagine riccamente illustrate  
 2 belle copertine a colori  
 1 grande tavola fotografica sciolta

Una lira in tutte le edicole

Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3.00



COLLEEN MOORE e SPENCER TRACY  
interpreti del grande film Fox "Potenza e Gloria" diretto da W. K. Howard.